

AMLETO

William Shakespeare

versione italiana e adattamento
Valter Malosti

18 febbraio 2013

QUADRO PRIMO

[...]

MARCELLUS

Stanotte è apparsa di nuovo la cosa?

BARNARDO

Non ho ancora visto niente.

MARCELLUS

Dice Orazio che è una nostra fantasia,
Si ostina a non volerci credere,
eppure noi l'abbiam visto due volte,
proprio davanti a noi, era terribile.
Perciò me lo sono portato qua,
che stia con noi a far la guardia stanotte.
Così, se lo spettro si ripresenta,
lo vedrà coi suoi occhi e gli parlerà.

ORAZIO

Ma dai, non apparirà.

BARNARDO

[...] La notte scorsa,
la stella polare già illuminava,
quello stesso pezzo di cielo là,
dove splende adesso e io e Marcello,
la campana stava battendo l'una –

MARCELLUS

Fa piano e sta zitto.

entra lo spettro

Guardate, è di nuovo qui.

BARNARDO

Assomiglia proprio al Re che è morto.

MARCELLUS

Tu che hai studiato, parlagli Orazio.

BARNARDO

Non è uguale al re? Guardalo Orazio.

ORAZIO

Molto. Fa paura e meraviglia insieme.

BARNARDO

Vuole parlare con qualcuno.

MARCELLUS

Chiedigli qualcosa, Orazio.

ORAZIO

Cosa sei tu che a quest'ora della notte
usurpi l'aspetto bello e guerriero
del Re Amleto che è morto e sepolto?
[...] parla[...].

MARCELLUS

Si è offeso.

BARNARDO

Guarda, se ne va.

ORAZIO

Resta, parla. Parla. Ti ho detto, parla.

Esce lo Spettro

MARCELLUS

Se n'è andato senza dire niente.

BERNARDO

Allora Orazio? Sei pallido e tremi.
È qualcosa di più di una fantasia?
Che cosa ne pensi?

ORAZIO

Giuro su Dio, non c'avrei mai creduto
se non l'avessi visto con questi occhi.

MARCELLUS

Non è uguale al re?

ORAZIO

Come te a te stesso.
Quella era l'armatura che indossava
quando si battè col re di Norvegia.
L'occhio era quello duro e cattivo
di quando parlamentando furioso,
rovesciò le slitte dei Polacchi nel ghiaccio.
Questo è strano.

MARCELLUS

Si è presentato qui già per due volte,
proprio in quest'ora morta della guardia,
sempre con quella faccia di uno in guerra.

69

ORAZIO

Non so davvero che cosa pensare,
se non che questo spettro sia un presagio
di strani rivolgimenti in atto,
un'insurrezione contro lo stato.

MARCELLUS

Oh, e adesso [...] spiegami, se lo sai,
perché ogni notte c'è il coprifuoco
e questa guardia stretta e attentissima
che sfinisce chi abita in questo paese?
Perché si forgiano nuovi cannoni?
E questo continuo traffico di armi?
Nei cantieri navali, giorno e notte,
gli operai lavorano come schiavi.
cosa c'è sotto, perché questa fretta,
siamo tutti sfatti dalla fatica,
sei in grado di dirci cosa succede?

ORAZIO

Ci provo.
O meglio, è quello che ho sentito dire,
Il nostro ultimo re, l'apparizione,
fu sfidato a duello da Fortebraccio,
il re di Norvegia, e Amleto lo uccise
E con la vita perse le sue terre,
premio del feroce combattimento,
vinto dal nostro coraggioso re,
che avrebbe perso le nostre, di terre,
se sconfitto dal vecchio Fortebraccio.
[...]

Ora, il giovane Fortebraccio, furioso
non avendo più niente da perdere,
ha rastrellato, come un bandito,
un folle esercito di disperati,
dalle periferie della Norvegia,
e in cambio di pane e di denaro,
ha assoldato gente disposta a tutto,
per venire a riprender con la forza

le terre perse dal padre. È questo,
io credo, il motivo delle guardie,
e di tutti questi preparativi,
dell'allarme e dei tumulti nel paese.

BARNARDO

*Penso che non possa essere che così.
Così si può spiegare perché questa portentosa figura armata,
così simile al re, ci faccia visita tutte le notti,
è stata ed è lui la causa di queste guerre.*

ORAZIO [Q2]

*E' una pagliuzza nell'occhio della mente.
Nel momento più alto e glorioso di Roma,
Poco prima che cadesse il grande Cesare,
le tombe si svuotarono e i morti avvolti nel sudario
vagavano per le strade romane,
voci alte strillavano cose incomprensibili;
e poi stelle con la coda di fuoco e rugiada di sangue,
il Sole si ammalò, e la Luna
subì un'eclisse da giorno del giudizio.*

*Presagi simili li abbiamo visti anche noi,
prologo alla sventura che si avvicina,
ce li hanno mostrati sia il cielo che la terra...*

entra nuovamente lo Spettro

Silenzio. Guardate, eccolo che torna.
Gli sbarro la strada dovesse maledirmi.
Fermati illusione:
Se hai un qualsiasi suono dentro di te,
o possiedi ancora la tua di voce,
parlami.
Se c'è qualcosa che dev'esser fatto

che possa darti pace e a me grazia,
parlami;
Se c'è qualche minaccia per il paese,
che possiamo evitare, conoscendola,
parla;
se hai ammassato tesori illeciti
seppelliti nel ventre della terra -

un gallo canta

intorno ai quali, spirito, t'aggiri,
racconta, fermati e parla. Fermalo!
[...]

MARCELLUS
Posso colpirlo?

ORAZIO
Sì, se non si ferma.

MARCELLUS
È qui.

ORAZIO
È qui.

MARCELLUS
È andato.

Abbiamo fatto male
a tentare di colpirlo
a dare spettacolo di violenza,
lui è come l'aria, invulnerabile,
un re maestoso e noi solo pagliacci.

BARNARDO

Stava per parlare e il gallo ha cantato.

ORAZIO

Poi è scappato via come un colpevole,
a un terribile ordine. [...]

BARNARDO

È scomparso proprio al canto del gallo.
Si dice che nei giorni in cui si celebra
la nascita del nostro Salvatore,
questo uccello canti tutta la notte;
nessuno spirito si azzarda ad uscire,
le notti son come purificate,
In cielo niente schianti di pianeti,
niente fate, streghe o malefici,
tanto è pieno di grazia questo tempo.

ORAZIO

L'ho sentito anch'io, ma non ci credo.

Guardate, sta arrivando il mattino,
là ad est, col suo mantello color ruggine.
Ora è meglio interrompere la guardia,
e mettere a parte il principe Amleto
di ciò che abbiam visto, sulla mia vita,
scommetto che questo spirito muto,
a lui parlerà. [...]

QUADRO SECONDO

LAERTE

Il mio bagaglio è già stato imbarcato.
Addio sorellina, [...] e fatti sentire.

OPHELIA

Ne dubiti, Laerte?

LAERTE

Ti voglio dire una cosa su Amleto,
il suo corteggiamento è un capriccio,
per lui sei un giocattolo di carne,
un fiorellino da prender così,
senza pensarci, dolce, passeggero;
lo svago di un minuto, niente più.

OPHELIA

Niente di più?

LAERTE

Certo, niente di più.

[...]

Forse lui ora pensa davvero di amarti,
e il suo desiderio è puro, ma attenta
tu devi temer la sua posizione;
la sua volontà non è solo sua.
Lui stesso è schiavo della sua nascita:
non può, come altri, decider per sé,
perché da ogni sua scelta dipendono
il benessere e la stabilità
dell'intero stato. [...] [Se dice che ti ama,]

OPHELIA

Dice che mi ama

LAERTE

Non basta, deve essere d'accordo,
con la sua testa, anche tutto il corpo
dello stato. Pensaci bene Ophelia,
quanta sofferenza puoi sopportare,
una volta che gli avrai dato il tuo cuore,
e avrai ceduto alla sua passione,
perdendo così per sempre il tuo onore?
Abbi paura del desiderio, temilo,
Tieniti alla larga da lui, sorella.
Una ragazza è già troppo disponibile
se mostra la sua bellezza alla luna.
Anche Virtù non sfugge alla calunnia.
Spesso a primavera un cancro divora
ciò che nasce, prima che i boccioli
si schiudano, malattie contagiose
insidiano soprattutto i più giovani,
fresca rugiada subito infettata.
[...]
Quindi, sorellina, stai bene attenta:
la migliore sicurezza è avere paura.
....

OPHELIA

La morale di questa bella lezione
la terrò a guardia del mio cuore, Laerte.
Però vedi di non fare, fratello,
come certi predicatori infami,
mi mostri la dura strada da fare
per raggiungere il paradiso, e poi
come uno sfrenato libertino
ti getti a capofitto sul sentiero,
lastricato di fiori, del piacere,
ignorando i tuoi stessi consigli.

LAERTE

Oh, non temere per me.

POLONIO

Sei ancora qui, Laerte. A bordo, a bordo.
Forza, sbrigarsi, stanno aspettando solo te.

[...]

Ti benedico una seconda volta.

Ah, vorrei che ti stampassi in testa
un paio di cose prima di partire.

Non dar mai fiato in pubblico ai pensieri,

[...]

Presta a tutti il tuo orecchio e parla poco,

Ascolta le opinioni di tutti,

ma non far trapelare il tuo giudizio.

[...]

Gli amici fidati stringili a te

con un patto d'acciaio.

Stai attento alle risse,

Ma una volta che ci sei dentro, fa
che i tuoi avversari abbian paura di te.

[...]

Vestiti bene senza dar nell'occhio.

[...]

Non chiedere denaro e non prestarlo,

Perchè i prestiti fanno perdere

sia i soldi che gli amici, ragazzo.

Ora addio, figlio.

LAERTE

Prendo congedo, padre.

POLONIO

Va che è tardi. [...] *Parigi* ti aspetta[...].

LAERTE

Addio Ophelia,
e ricordati bene quel che ti ho detto.

OPHELIA

E' conservato nella mia memoria,
e la chiave c'è l'hai soltanto tu.

[...]

POLONIO

Cos'è che ti ha detto tuo fratello?

OPHELIA

Certe cose a proposito di Amleto.

POLONIO

Santa Madonna. Ha fatto bene, ha fatto.
Eh sì, mi hanno detto che ultimamente
ti ha dedicato molto del suo tempo,
si dice che tu gli abbia dato retta
e accolto più che generosamente,
e in maniera un po' troppo libera.
Se è così, possibile tu non capisca
che mi disonori - Che c'è tra voi?
Dimmi la verità.

OPHELIA

In effetti, padre,
mi ha fatto delle tenere promesse,
e mi ha offerto il suo affetto.

POLONIO

Affetto!

Parli come una ragazzina che ignora
i pericoli a cui sta andando incontro
E tu ci credi a - com'è che le chiami -
queste sue tenere promesse?

OPHELIA

Padre,

non so cosa pensare.

POLONIO

Per la madonna,
te lo insegno io. Sei una piccola idiota,
che ha preso quelle promesse per oro
e invece sono solo denaro falso.
Alza il prezzo alle tue di promesse,
o ci farò io la figura del fesso,
con in braccio il frutto del suo affetto.

OPHELIA

Ma padre, mi ha fatto solo la corte,
è stato garbato e più che corretto.

POLONIO

“Più che corretto” dici, ma su andiamo.

OPHELIA

Si, e insieme a belle e dolci parole,
mi ha giurato sul cielo amore eterno

POLONIO

Ah, lacci per acchiappar le beccacce.

[...]

Le sue parole son come puttane

che si travestono da bigotte
per ingannar la brava gente, sveglia!

[...]

Sei vergine, fatti desiderare!

Devi diventare una merce rara,
renderti molto meno disponibile,
fissa un prezzo sempre più esoso,
per ogni concessione che tu gli farai,
fosse anche solo un breve colloquio.

Il principe Amleto è giovane,
e va nella vita con un guinzaglio
molto più lungo del tuo, ragazzina.

Questo è tutto. Anzi da oggi sarà meglio,
per un po', che tu eviti di incontrarlo,
anche solo per scambiare due parole,
Capito? Guarda che il mio è un ordine.

OPHELIA

Vi obbedirò, padre.

[...]

QUADRO TERZO

RE

[...]

Che c'è Amleto, nipote mio,
e ora figlio carissimo.

AMLETO

Quanta famiglia per un uomo solo
e così poco naturale.

RE

Vedo,
che ci sono ancora nuvole nere,
che passano sopra la tua testa?

AMLETO

No, sono stato anche fin troppo al sole.

REGINA

Amleto, via questi vestiti a lutto,
e guarda a Claudio come a un amico.
Stai sempre con gli occhi bassi, a terra
a cercar tuo padre nella polvere.
La morte è comune per tutti, si passa
dal regno naturale a quello eterno.

AMLETO

Si madre, troppo comune.

REGINA

Se lo è,
perchè ti sembra così strano?

AMLETO

Sembra?

Madre, io proprio non so cosa sia il “sembra”.
Non servono a rivelarmi, cara madre,
questo abito scuro da funerale,
i singhiozzi i sospiri i singulti,
il fiume fertile delle lacrime,
l’espressione abbattuta del mio viso,
o il far spettacolo del mio dolore.
Sì, certo, madre, queste cose sembrano,
sono azioni che uno può recitare;
Ma io ho qualcosa dentro di me
che va oltre ogni possibile apparenza,
o rappresentazione del dolore.

RE

È giusto e ammirevole, caro Amleto,
portare ancora il lutto per tuo padre,
Ma tuo padre, lo sai, perse un padre,
il quale perse un padre, e così via –
e certo chi sopravvive è tenuto,
come figlio, a portare il lutto il giusto.
Ma non è da uomo questo troppo dolore,
un cordoglio così tanto ostinato
è come bestemmiare contro Dio,
e mostra solo spirito inesperto,
una mente impreparata alla vita,
scarsa intelligenza e testardaggine;
Anche le anime più semplici sanno
che è una rivolta inutile, assurda,
prendersela con ciò che è inevitabile,
che sappiamo che deve succedere,
che è normale come bere o mangiare –
Vergogna, è un peccato contro il cielo,
un peccato contro il povero morto,

un peccato contro-natura, Amleto.
Più assurdo ancora per la ragione,
per cui il tema più comune è da sempre
e sempre sarà, la morte dei padri,
l'uomo ha urlato fin dalla prima volta,
dal primo che ha pianto sul primo morto
fino all'ultimo dei morti di oggi:
“Così deve essere”. Getta a terra,
ti prego, questo dolore insensato,
e pensa a noi come a un padre; proclamo
che sarai tu il mio successore al trono,
con generosità ti vorrò bene,
figlio, come il più tenero dei padri.
Per quanto riguarda la tua intenzione
di tornare all'università di Wittenberg,
ciò è contrario ai nostri desideri.
Ti scongiuro, piegati, resta qui,
gioia e consolazione per i nostri occhi,
primo consigliere, figlio e nipote.

REGINA

Non farmi sprecar le preghiere, Amleto.
Ti prego resta con noi, niente Wittenberg.

AMLETO

Farò del mio meglio per obbedirti,
madre.

RE

Questa sì che è una risposta amabile.
Sii nostro pari qui in Danimarca.

[...]

Questo assenso spontaneo di Amleto
Mi riempie il cuore di gioia, in grazia
Il re di Danimarca oggi berrà

alla sua salute, ma non prima
che il grande cannone spari alle nuvole
la sua esultanza, e non risuoni in cielo
l'eco della baldoria come un tuono
che squassa la terra. Andiamo, Regina.

QUADRO QUARTO

AMLETO [1.4.8-19 Q2]

Adesso il re farà un gran bordello
Si sbronzà e balla per tutta la notte
E più tracanna quel suo vino del Reno
più vuole musica e sempre più forte
Tamburi e trombe urlano come scimmie
per celebrar la sua festa sguaiata

[...]

Queste sfrenate orge, [...] ci espongono
alla maldicenza e al ludibrio
delle altre nazioni. Niente stupore
se passiam tutti per porci e viziosi.

[...]

AMLETO

Se questa carne troppo troppo solida
potesse sciogliersi,

disfarsi e poi dissolversi in rugiada,

Se l'Eterno non avesse fissato

la sua dura legge contro i suicidi!

Oh Dio! Dio!

Avere a che fare con questo mondo

vuoto e disgustoso mi fa schifo.

Schifo, sì: è un giardino abbandonato

che va in seme; piante maligne e infette

si sono impossessate di ogni cosa.

Ma che si sarebbe arrivati a tanto!

Morto da due mesi - ma no, anche meno -

Lui era un Iperione, un grande re,

invece questo è solo un satiro.

E poi era così dolce con mia madre,

avrebbe lottato per difenderla

combattendo anche contro il vento.

E lei sembrava attaccata a mio padre

come se l'appetito le crescesse,

mentre se ne cibava; e dopo un mese -

debolezza di donna, impensabile -

solo un mese, e già buttava le scarpe

con cui seguì il corpo di mio padre,

tutta in lacrime, un pianto greco, - e si è... -

Dio mio! Una bestia senza ragione

avrebbe osservato il lutto più a lungo -

sposata col fratello di mio padre,

lo zio, il quale somiglia a mio padre

quanto io a Ercole. E tutto in un solo mese?

Aveva ancora gli occhi rossi e gonfi,

pieni di quelle falsissime lacrime,

e non si va a sposare? - con che fretta,

con che destrezza, s'è precipitata

dentro quelle lenzuola incestuose!
Non è bene, non può venirne bene.
Ho il cuore a pezzi, meglio tacere.
[...]

ORAZIO

[...]

Buongiorno, principe.

AMLETO

[...]

Son felice di vederti qui, Orazio.

ORAZIO

Lo stesso vale per me, mio principe.

AMLETO

Lascia stare la forma, siamo amici.

[...]

Che fai, piuttosto, lontano da Wittemberg?

[...]

ORAZIO

Non volevo mancare al funerale
di tuo padre.

AMLETO

Non prendermi in giro.
al matrimonio di mia madre, forse.

ORAZIO

Eh già, uno ha seguito in fretta l'altro.

AMLETO

È Economia, economia, non capisci?

Carne arrostita per il funerale,

È stata servita fredda alle nozze.

Non auguro al mio peggior nemico

di viver ciò che ho vissuto io quel giorno.

Mio padre, a volte mi sembra di vederlo.

ORAZIO

Dove?

AMLETO

Nell'occhio della mente, Orazio.

ORAZIO

L'ho incontrato una volta, era un buon re.

AMLETO

Era soprattutto un grande uomo,
Uomini così non ci sono più.

ORAZIO

Credo di averlo visto l'altra notte

AMLETO

Visto chi?

ORAZIO

tuo padre, il re.

AMLETO

Il re, mio padre?

[...]

Per amor del cielo, parla!

ORAZIO

[...]

Nell'ora

più morta e desolata della notte,
una figura simile a tuo padre,

è apparsa armata da capo a piedi,
passandoci davanti imponente.

[...]

[Conoscevo tuo padre, era lui.]

[...]

AMLETO

L'hai visto in faccia?

[...]

Era minaccioso?

ORAZIO

Più addolorato che rabbioso.

AMLETO

Pallido?

ORAZIO

Molto pallido.

AMLETO

Ti ha guardato in faccia?

ORAZIO

Sempre.

[...]

AMLETO

Ti ha detto qualcosa?

ORAZIO

No, io gli ho parlato,
ma non ha risposto nulla. Sembrava
volesse parlare, ha mosso la testa
ed è avanzato verso di me.

Ma in quell'istante il gallo ha cantato,
fortissimo, e a quel suono lui è scappato
scomparendo alla vista.

AMLETO

È molto strano.

ORAZIO

Giuro sulla mia vita che è vero.

[...]

AMLETO

Se solo avessi potuto esser là.

ORAZIO

Ti avrebbe sconvolto.

AMLETO

È sicuro.

[...]

È rimasto a lungo?

ORAZIO

Il tempo di contare fino a cento.

[...]

AMLETO

Potrebbe tornare.

[...]

entra lo Spettro

[...]

AMLETO

[...] Amleto, Re, padre.

[...] Che significa che tu, corpo morto,
[...]
cammini sotto i raggi della luna,
fai della notte una scena di orrore,
e di noi sciocche vittime e buffoni
della natura, e tanto atrocemente
sconvolgi la nostra povera mente,
con pensieri abissali per l'anima?
Di, perchè fai questo? A quale scopo?
Che cosa dovrei fare?

LO SPETTRO

Ascoltarmi.

Il mio tempo è ormai scaduto,
Tra poco dovrò consegnarmi
alle fiamme sulfuree e torturanti
per purgare la mia carne di re.

AMLETO

Povero spirito.

LO SPETTRO

Non mi compatire, ma apri le orecchie
e ascolta ciò che sto per rivelarti.

AMLETO

Parla, ormai son costretto ad ascoltarti.

LO SPETTRO

E sarai anche costretto a vendicarmi.

[...]

Ascolta, ascolta!

Se hai amato davvero tuo padre

Vendica il suo infame e turpe assassinio.

AMLETO

Assassinio?

LO SPETTRO

Sì.

L'assassinio più sporco di tutti,
il più assurdo e contro-natura.

[...]

Ascolta, Amleto!

Hanno detto che mi ha morso un serpente,
mentre riposavo nel mio giardino;
ma hanno ingannato tutto il paese,
han riempito le orecchie della gente
di orrende falsità sulla mia morte.

Il serpente che s'è portato via
la vita di tuo padre, ora indossa
la mia corona.

AMLETO

L'anima mia lo presentiva. Mio zio.

LO SPETTRO

Sì, quella bestia incestuosa e adultera,

[...]

ha ingegno, è capace di incantamenti,
e ha circuito e sedotto coi suoi trucchi
la mia Regina, l'ha resa puttana,
Lei, sì, che sembrava così fedele,
l'ha piegata alla sua turpe lussuria.

[...]

Oh Amleto, Quanto l'amavo.

Come ha fatto a cadere così in basso.

Virtù non si fa certo corrompere

da libidine truccata da Angelo.
Ma un Angelo corrotto da Lussuria
si sazia nel suo letto celestiale,
e poi anela al piacere delle fogne.

Un momento,
sento già l'aria del mattino, è tardi,
mi resta poco tempo per parlarti.
Ascolta, dormivo nel mio giardino
senza alcuna precauzione, e tuo zio
è venuto a rubare la mia pace,
mi ha versato nell'orecchio un veleno,
talmente devastante, che correndo,
come fosse mercurio, attraverso
tutte le strade e le porte del corpo,
ha attaccato brutalmente il mio sangue,
goccia a goccia come aceto nel latte
facendolo cagliare e inacidire.
Tutto il corpo s'è, istantaneamente,
incrostato di piaghe nauseabonde
scorticato di lebbra come Lazzaro,
La mia tenera pelle s'è indurita
come la rude corteccia d'un albero.
Così nel sonno son stato scippato
dalle mani di un fratello
in un colpo solo, della mia vita,
della corona e della regina,
falciato via gravido di peccati,
senza i sacramenti, impreparato
senza essermi potuto confessare,
spedito a rendere conto al creatore,
carico del peso delle mie colpe.
E' orribile, orribile, troppo orribile!
Se sei un uomo, non puoi sopportarlo.
Non lasciar che il letto reale [di Danimarca]

sia la tana della loro lussuria
e del maledetto incesto.
Non mi importa come punirai lui,
Nè come intendi perseguir quest'atto,
ma conserva pura la tua coscienza,
Incontaminata, tua madre invece,
Lei, lasciala al giudizio del cielo,
e alle spine che ha dentro al cuore
che la torturano e la opprimono.
E ora addio, [...] ricordati di me.

AMLETO

Ricordarmi di te?

[...]

Che schifo! [...] Sì, povero spettro,
finchè sopravviverà la memoria
in questo assurdo mondo alla deriva.
Ricordarmi di te? Lo giuro, lo giuro!
Dalla tavola della mia memoria
raschierò tutti i ricordi ordinari
ciò che ho letto nei libri, le immagini,
tutte le impressioni del passato,
che il mio breve transito terrestre
ha stampato a fuoco nella mia mente.

[...]

Solo il tuo comandamento vivrà
nel libro chiuso dentro il mio cervello.

[...]

La più abietta fra tutte le donne!

La più fatale e pericolosa.

E lui un maledetto porco bastardo,
un bastardo che ride ride e ride.

Un uomo può continuare a ridere
e restare sempre e soltanto un porco,
è quello che accade qui in Danimarca.

[...]

ORAZIO

Che ti ha detto[,?]

[...]

AMLETO

Novità sconcertanti, Orazio,
non c'è un potente in tutta Danimarca,
che non sia anche un vero delinquente.

ORAZIO

Non c'era bisogno che un fantasma
se ne saltasse fuori da una tomba
per venircelo a dire.

[...]

AMLETO

Non rivelare ciò che hai visto stanotte.
Giuramelo!

[...]

SPETTRO

Giura!

AMLETO

[...]

Ci sono più cose in cielo e in terra,
che in tutta la tua filosofia, Orazio.
Niente sarà mai più come prima.

Perciò non stupirti se farò il matto -
Penso di avere una predisposizione
per le parti di buffone tragico -

[...]

Ti scongiuro. Ho bisogno del tuo aiuto.

Amico mio, mi rimetto a te:
hai tutto il mio amore e in più,
tutto quello che un pover'uomo
come Amleto può darti, io te lo dono.
Ma tieni la bocca cucita, ti prego.
Il mondo ha le ossa tutte rotte,
che destino infame essere nato,
per rimetterlo in sesto.

QUADRO QUINTO

OPHELIA

Padre, mi sono così spaventata.

POLONIO

Per cosa, in nome di Dio?

OPHELIA

Oh padre,

Stavo cucendo nella mia camera,
e il principe Amleto, la giacca aperta,
tutto in disordine, le calze sporche
che gli pendevano come catene
attorno alle caviglie, pallido
come la sua camicia, le ginocchia
che tremavano, con lo sguardo perso
faceva così pena a guardarlo,
Sembrava uno scappato dall'inferno
per raccontar gli orrori appena visti.
Così me lo son trovato davanti.

POLONIO

Pazzo d'amore per te?

OPHELIA

Non so, padre.

Ma temo di sì.

POLONIO

Ti ha detto qualcosa?

OPHELIA

M'ha preso per il polso e stretto forte,
tenendomi a distanza del suo braccio,

E con l'altra mano sopra la fronte
S'è perso nel mio volto, scrutandolo
come se lo dovesse disegnare.
È stato così a lungo e alla fine,
Mi ha dato una piccola scossa al braccio,
e ha danzato con la testa, tre volte,
su e giù, cacciando fuori un sospiro
così penoso e profondo che pareva
mandargli in frantumi l'intero corpo
e prendergli la vita. Dopo questo,
mi ha lasciato andare e s'è avviato
verso la porta tenendo la testa
girata, rivolta verso di me
È uscito senza l'aiuto dei suoi occhi
che fino all'ultimo hanno fissato
la loro luce su di me.

POLONIO

Andiamo,
vieni con me, forza, cerchiamo il Re.
Questa è vera e propria pazzia d'amore.
[...]
Mi spiace – forse è stata colpa mia,
sei stata dura con lui in questi giorni?

OPHELIA

No, ma ho fatto come mi avete detto,
ho respinto sempre le sue lettere
e ho rifiutato le sue visite.

POLONIO

E questo lo ha fatto certo impazzire.
Spiace, avrei dovuto capirlo prima
e giudicarlo meglio. Io pensavo
che volesse solo farti la festa.

Al diavolo la mia sciocca gelosia.

[...]

Presto, andiamo dal re, deve saperlo
meglio non tenerci questo segreto,
chiuso a chiave darebbe più dolore
e potrebbe risultar più dannoso,
sfidiamo le insidie della Corte.

QUADRO SESTO

RE

[...]

quali novità dal nostro fratello,
il Norvegia.

VOLTEMAND / REGINA (*che legge*)

[...]

Ricambia i *nostri* saluti e gli auguri.

[...]

Ha fatto cessare i reclutamenti
voluti dal nipote, e che pensava
servissero a combattere i Polacchi.

[...]

Che questi preparativi di guerra,
fossero volti contro vostra altezza,
egli ne era del tutto all'oscuro,
è addolorato, perchè ritiene
che si siano voluti approfittare
delle sue condizioni di salute,
ma ora Fortebraccio si è sottomesso
al voler del vecchio re di Norvegia,
E allo zio ha giurato solennemente
Di rinunciar per sempre a muover guerra
contro *vostra Maestà*. [...] Il vecchio Norvegia
impazzito di gioia gli ha assegnato
tremila corone di rendita annua
e il permesso di poter usare
i soldati che aveva reclutato,
in una campagna contro i Polacchi.
Ci chiede solo, per questa impresa,
di far transitare in sicurezza,
attraverso i *nostri* possedimenti
le truppe del nipote Fortebraccio,

Nei limiti e con tutte le garanzie
quì formulate.

RE

Siamo soddisfatti.

REGINA

Ci riserviamo di considerare
e leggere attentamente le carte,
dopo di che avrà la nostra risposta.

[POLONIO] / RE

Questo affare si è chiuso a meraviglia.

QUADRO SETTIMO

POLONIO

Signore!

RE

Sei sempre il padre di buone notizie.

POLONIO

Davvero, signore? Siate sicuro
che io metto tutto il mio dovere,
come la mia anima, a servizio di Dio
e del mio troppo benevolo Re.

[...]

Le mie notizie saranno il dessert,
della nostra grande festa.

[...]

Mio sovrano e signora, postulare
cosa sia la Maestà e cosa il dovere,
perchè il giorno sia il giorno e notte notte,
e il tempo tempo, sarebbe nient'altro
che sprecare il tempo i giorni e le notti.

Perciò, dal momento che brevità
è il cuore di una vera intelligenza
e lungaggine soltanto un ricamo
uno svolazzo della verità,
sarò breve. Vostro figlio è pazzo.
Ho detto pazzo? Sì, ma definirla
vera follia non sarebbe da pazzi?
E ho detto tutto.

REGINA

Meno artificio
e più sostanza, grazie.

POLONIO

Ma Signora,

io non uso artifici, che sia pazzo
è vero, ed è vero che è un peccato.
Un peccato per davvero: uh uh
che bislacca figura retorica,
ma lasciamo stare, niente artifici.
Diamo per accertato che sia pazzo,
non ci resta che scoprire la causa
di questo effetto - o per meglio dire -
la causa di questo difetto, perchè
questo effetto difettoso avrà una causa.
Non ci resta che, ecco, il restante. Attenti,
io ho una figlia – ce l’ho finchè è mia –
che per dovere e obbedienza, occhio,
mi ha dato questa lettera. Ascoltate
e tiratene voi le conclusioni.

[POLONIO] / OPHELIA

*Al celeste idolo della mia anima
la meravigliosa divina Ophelia [...]*

POLONIO

Poi qui c’è qualcosa di sconveniente,
ma dovete sentirlo comunque, avanti:

[POLONIO] / OPHELIA

*Spero vorrai stringere questa mia
tra i tuoi perfetti bianchissimi seni,*

POLONIO

Eccetera, eccetera, eccetera

REGINA

Questa lettera l’ha scritta Amleto?

POLONIO

Cara Signora, un po' di pazienza.

[...]

[POLONIO] / OPHELIA

Dubita che le stelle siano fuoco

Dubita che la terra si muova

Dubita che la verità sia menzogna

Ma non dubitare mai che io ti ami.

O cara Ophelia, sono un disastro con i versi. Non so contare le sillabe dei miei gemiti. Ma che ti amo più di tutto. Più di tutto. Credilo. Adieu.

AMLETO

Tuo per sempre, mia amatissima, fino a che la macchina del mio corpo mi apparterrà. Amleto.

POLONIO

Amleto.

Da figlia obbediente me l'ha mostrata,
E in più, mi ha parlato delle sue "avances",
E quando, come e dove.

RE

Sì, ma lei
fino a che punto ha accolto il suo amore?

POLONIO

Cosa pensate di me?

RE

Che siete uomo d'onore.

POLONIO

E voglio continuare ad esserlo.
Ma cosa avreste potuto pensare,
se avendo visto scoppiar quest'amore -
e già me n'ero accorto, Signore ,
ben prima che mia figlia lo svelasse -
Che cosa avreste potuto pensare,
Voi e l'amata Sovrana qui presente,
se avessi fatto solo da scrivania,
o anche da cassetta delle lettere;
se avessi chiuso un occhio, indifferente,
muto e sordo a quest'amore, che cosa
avreste potuto pensare di me?
No, io mi son messo subito al lavoro,
e alla ragazza ho detto: "il principe,
è fuori dalla tua portata, figlia,
non può essere." Poi le ho ordinato
di chiudersi a chiave in camera sua,
e rifiutare qualsiasi visita,
non accettar messaggi nè regali.
Fatto questo, lei colse dunque i frutti
dei miei consigli, al che lui, respinto,
precipitò nella malinconia,
cui seguì il digiuno, e poi l'insonnia,
debilitato, alterato, smarrito,
è sprofondato ora nella pazzia,
e assistiamo ai suoi deliri, per cui
noi tutti soffriamo.

RE

Cosa ne pensi?

REGINA

Può darsi, sembra molto verosimile.

POLONIO

È mai successo qualche volta che io
abbia detto “è così” e si sia provato
il contrario?

RE

Non che mi risulti.

POLONIO

Se emergerà che ho detto menzogne,
destituitemi immediatamente.
Seguendo le tracce come un segugio
scoprirò la verità, fosse chiusa
dentro al centro della terra.

RE

Va bene.

Ma come procediamo?

POLONIO

Voi sapete,
che lui passeggia nell’atrio per ore.

RE

Certo, e allora?

POLONIO

Gli sguinzaglio mia figlia.
Voi e io ci occultiamo, col vostro permesso
[...]
e spiame l’incontro: se lui non la ama,
e non è lei la causa della pazzia,
cacciatemi dal consiglio di stato
e sbattetemi a fare il carrettiere.

RE

Va bene, tentiamo.

REGINA

Guardate arriva il povero infelice
legge e cammina, com'è malinconico.

POLONIO

Allontanatevi, lo affronto io.

[...]

POLONIO

Come va mio buon principe Amleto.

AMLETO

Bene, ringraziando Dio.

POLONIO

Mi riconoscete, Signore?

AMLETO

Come no, ma certo, voi siete quello che vende carne fresca.

POLONIO

No, principe.

AMLETO

Volete quindi dire che siete uno degli onesti?

POLONIO

Uno degli onesti?

AMLETO

Ma come, signore, essere onesti a questo mondo è una merce rara.
Ce n'è uno su mille.

POLONIO

È verissimo, principe.

AMLETO

Certo, perchè se il sole fa nascere vermi dalla carogna di un cane morto, chissà cosa potrebbe nascere da un adorabile pezzo di carne femmina viva - avete una figlia, forse?

POLONIO

Sì, principe, ho una figlia.

AMLETO

Non fatela camminare sotto il sole. Il concepimento è una benedizione, ma non se vostra figlia concepisse un - amico, tenete gli occhi bene aperti.

POLONIO (a parte)

- Voi cosa ne dite di tutto questo? Sta sempre a battere sul tasto di mia figlia. Anche se all'inizio non mi aveva neanche riconosciuto, ha detto che vendevo carne fresca! È proprio andato, ma andato del tutto. A dir la verità, anch'io da giovane ho patito sofferenze terribili per amore, che m'han reso quasi pazzo come lui. Provo a parlargli ancora una volta. -
Che cosa state leggendo, principe?

AMLETO

Parole, parole, parole.

POLONIO

E qual'è la questione?

AMLETO

La questione... tra chi?

POLONIO

Intendevo dire, di che questioni tratta il libro che state leggendo, mio signore.

AMLETO

Calunnie, sir. Questa simpatica canaglia scrive che i vecchi hanno barbe grigie, facce raggrinzite, occhi che spurgano come resina, e colano pus giallo come ambra o violaceo come la gomma che infesta il pruno, e che sono completamente insensati, e hanno il culo floscio. Tutte cose, sir, a cui io credo fortemente e

risolutamente, anche se non mi pare corretto spiattellare tutto in un libro. Per quanto vi riguarda, sir, potreste aver più o meno la stessa mia età se, come un gambero, sapeste camminare indietro nel tempo.

POLONIO (a parte)

- Sarà pazzo, ma c'è del metodo in questa pazzia -
Vi andrebbe di tornare dentro, principe? Qui c'è aria.

AMLETO

Tornare dentro la mia tomba?

POLONIO (a parte)

- Non c'è dubbio che lì non c'è aria. Come sono pregnanti a volte le sue risposte. Una felicità d'espressione geniale che spesso la pazzia porta con sé, negate quasi sempre alla ragione e alla salute mentale. Lo lascio e cerco di combinare al più presto un incontro tra lui e mia figlia. - Mio onorevole principe, prendo umilmente congedo da voi.

AMLETO

Non potreste prendervi niente di meglio da me - ma non la mia vita, non la mia vita, non la mia vita.

POLONIO

Allora io vado, addio principe.

AMLETO

Stupido vecchio noioso e rincoglionito.

[...]

QUADRO OTTAVO

GUILDENSTERN

Il mio onorevole principe.

ROSENCRANTZ

Mio carissimo principe!

AMLETO

I miei ottimi amici! Tu come stai, Guildenstern? Oh Rosencrantz!
Come ve, ragazzi?

ROSENCRANTZ

Da comuni mortali.

GUILDESTERN

Felici di non esser troppo felici.
Non siamo in cima ai pensieri della fortuna, ecco.

AMLETO

Ma neanche sotto la suola delle sue scarpe?

ROSENCRANTZ

Nemmeno, principe.

AMLETO

Quindi abitate dalle parti della sua vita, o proprio in mezzo alle
sue grazie!

GUILDENSTERN

Dentro le parti più intime.

AMLETO

Siete in intimità con la Fortuna? (così intimi della Fortuna?) Per
forza, è una puttana. Novità?

ROSENCRANTZ

Nessuna, principe, salvo che la gente sembra diventata onesta.

AMLETO

Allora il giorno del giudizio è vicino! La vostra notizia è falsa. Vi farò qualche domanda più precisa. Che cosa avete fatto alla Fortuna, miei buoni amici, per meritare di essere spediti qui, in prigione.

GUILDENSTERN

Prigione, principe?

AMLETO

La Danimarca è una prigione.

ROSENCRANTZ

Allora tutto il mondo lo è.

AMLETO

Ma la Danimarca è una delle più attrezzate. Proprio una bella prigione: tutta sotterranei, celle di sicurezza, soggiorni obbligati, non c'è limite al peggio qui.

ROSENCRANTZ

Noi non pensiamo sia così, signore.

AMLETO

Voi no, d'altra parte non esiste il bene o il male, c'è solo il pensiero e quello solo li rende tali. Per me è una prigione.

ROSENCRANTZ

Ma perchè, è la vostra ambizione che la fa diventare una prigione: questo paese va stretto alla vostra mente.

AMLETO

Oddio, potrei essere confinato in un guscio di noce e sentirmi re di uno spazio infinito –
se non facessi brutti sogni.

GUILDENSTERN

Ecco, infatti i sogni sono segno di ambizione; la stessa sostanza di cui si nutre l'ambizioso non è nient'altro che l'ombra di un sogno.

AMLETO

Il sogno stesso non è nient'altro che un'ombra.

ROSENCRANTZ

Certo, e per me l'ambizione è una cosa frivola e insignificante, non è nient'altro che l'ombra di un'ombra.

AMLETO

Allora gli unici ad avere un corpo sono i mendicanti, e se è così i grandi re e gli eroi di guerra sono solo la loro ombra? Ma sono discorsi da politici, lasciamoli alla Corte. Io, non ci capisco niente, per davvero.

ROSENCRANTZ e GUILDENSTERN

Siamo al vostro servizio.

AMLETO

No, non fate così, amici. Non voglio mischiarvi col resto dei miei servi; anche perché, se devo esser sincero, sono già servito in maniera terribile. Ma, ragazzi, dite un po', che ci fate voi qui a Elsinore?

ROSENCRANTZ

Per venirvi a trovare, principe, nient'altro.

AMLETO

Sono proprio ridotto come un mendicante, povero anche di ringraziamenti. Scusatemi, ma certo, vi ringrazio cari amici, anche se il mio grazie non vale un soldo bucato.

Ma non è che vi ha fatto venire qualcuno? È stata proprio una vostra idea? È davvero una visita spontanea? Dai, dai, siate onesti con me. Andiamo, su. Parlate.

GUILDENSTERN

Cosa dovremmo dire, principe?

AMLETO

Non importa cosa, solo la verità - Vi hanno costretto a venire qui, si legge una specie di confessione nei vostri occhi, che il [vostro] pudore non riesce a mascherare. Lo so che vi hanno fatto venire qui il re e la regina.

ROSENCRANTZ

A quale scopo, principe?

AMLETO

E no, quello dovete dirmelo voi. Vi scongiuro, per non rovinare la nostra bella amicizia e tutto quello che ci lega, se mi volete ancora bene siate diretti e franchi con me. Vi hanno costretto a venire qui o no?

ROSENCRANTZ (*a parte a GUILDENSTERN*)

Che dici?

[...]

GUILDENSTERN

Ci hanno mandato a chiamare, principe.

AMLETO

Vi dico io il perchè. Così voi non spezzerete il vostro patto di segretezza con il Re e la Regina.

Di recente, non so perché, ho perso tutta la mia allegria, lasciato da parte ogni attività fisica e spirituale; mi è venuta una malinconia così pesante che questo nobile edificio, la terra, mi sembra uno sterile promontorio roccioso a picco sull'abisso. E questa volta fatta di aria, questo firmamento, questo magnifico tetto di stelle d'oro e fuoco - mi appare solo un ammasso infetto di vapori pestilenziali. Che capolavoro è l'uomo! Com'è alta la sua ragione e nobile, infinite le sue facoltà! A volte con le sue forme e i suoi movimenti è così ben fatto e stupefacente, che quando è in azione pare un angelo, e nel pensiero poi così vicino a un dio! La meraviglia del creato, la pietra di paragone per tutto il mondo animale. E tuttavia per me cos'è mai questa quintessenza di polvere? Gli uomini non mi piacciono – no, neanche le donne nonostante i vostri sorrisini.

ROSENCRANTZ

Non pensavamo niente di male, principe.

AMLETO

Che c'è da ridere, allora?

ROSENCRANTZ

No, niente principe. Se gli uomini non vi piacciono pensavo alla faccia che farete quando saranno qui gli attori. Li abbiamo incontrati per strada, venivano qui a offrire la loro arte.

AMLETO

Quello che fa il re sarà il benvenuto. [...] Che attori sono?

ROSENCRANTZ

Quelli che vi piacevano tanto. Gli attori tragici che lavorano in città.

AMLETO

E perchè sono costretti a viaggiare? Non sarebbe meglio che avessero una sede stabile sia per creare che per i guadagni?

ROSENCRANTZ

Non sono considerati alla moda, all'avanguardia.

AMLETO

Hanno la stessa reputazione di quando vivevo in città? Sono ancora seguiti?

ROSENCRANTZ

No, non molto.

AMLETO

E cos'è accaduto, si sono arrugginiti?

ROSENCRANTZ

No, il loro livello è sempre alto. [...]

AMLETO

Non è poi così strano, visto che mio zio fa il Re e quelli che gli facevano le boccaccine quando mio padre era ancora vivo, ora si comprano i suoi ritratti in miniatura per venti, trenta e anche quaranta ducati. Sangue di Cristo questo è un fenomeno che va contro le leggi naturali, ma ci farebbe capire l'animo umano se solo la scienza fosse in grado di spiegarcelo.

GUILDESTERN

Sento arrivare gli attori!

[...]

QUADRO NONO

AMLETO

Benvenuto, maestro. Son felice di vederti, ti trovo in forma, vecchio amico. [...]

Voglio subito ascoltare un pezzo, una cosa appassionata.

PRIMO ATTORE

Quale pezzo, principe?

AMLETO

[...] Una volta avevi recitato per me un pezzo di uno spettacolo che non andò benissimo col grande pubblico e fu stroncato, caviale dato in pasto ai porci, ma che a me e a pochi altri parve uno spettacolo eccellente. [...] ho amato in particolare quella sequenza dove Enea racconta a Didone dell'assassinio di Priamo da parte di Pirro. [...] ti prego di recitarmela. [...]

PRIMO ATTORE

In una luce cruda e maledetta,
Pirro avanza, come tigre crudele,
per le strade devastate di Troia,
chiuso dentro la sua nera armatura,
coperto da capo a piedi del sangue,
rappreso, di padri, madri e figli,
impastato di terra e fango,
un'orrida bestia fatta di fuoco,
gli occhi come tizzoni ardenti, Pirro
s'aggira cercando il vecchio re Priamo.
Lo trova infine, e guarda da lontano
quel vecchio re senza forze
che si batte contro ogni ombra di greco
che incontra il suo opaco sguardo;
la sua antica spada è ribelle al braccio,
che appena si alza ricade a terra

con un rumore sordo. È uno scontro impari,
ma Pirro piomba sul vecchio re Priamo,
e mena un terribile fendente,
che va troppo largo per la furia
e manca il re, ma basta quel vento
che investe il vecchio, a farlo cadere,
esausto. Tutta la città di Troia,
sembra accusare quella caduta,
e la cima in fiamme degli edifici
sembra curvarsi e abbattersi a terra
con uno schianto fragoroso e terribile
che cattura l'attenzione di Pirro,
il quale rimane piantato lì,
con la sua spada sospesa per aria,
come fermato dentro l'immagine
di un dipinto, nell'istante prima
di calar su quella nobile testa
di capelli bianchi, il colpo fatale.
E come spesso sentiamo in cielo
prima della tempesta, un silenzio
innaturale, e vediamo le nuvole
restare immobili, come sospese
nell'aria senza vento, e la terra
rimanere muta come la morte,
così Pirro dopo quella pausa,
come una tremenda folgore
che squarcia il cielo svelando la terra;
si accende di una nuova furia
e si rimette, feroce, al lavoro,
Senza nessun rimorso Pirro abbatte
la spada sanguinante su Priamo.
Fermati, fermati, ferma il tuo carro
Fortuna puttana! Tutti gli dei
si riuniscano per toglierti forza;
spezzate i raggi della sua ruota

e fate rotolare il tondo mozzo
giù giù dalla collina dell'Olimpo
nell'abisso dell'inferno.

AMLETO

Continua, arriva a Ecuba, ti prego.

PRIMO ATTORE

Ma chi avesse visto la Regina, [Ecuba]
Avanzare con un velo sul capo,
correndo a piedi nudi sulle strade
per spegnere l'incendio col suo pianto,
in testa quel cencio e non la corona,
e come veste una coperta sporca
raccattata nell'allarme pauroso,
e gettata intorno ai fianchi scarni,
avrebbe urlato contro la Fortuna,
con la lingua intrisa di veleno,
E se l'avessero vista gli dei,
mentre guardava Pirro che rideva
facendo a pezzi il corpo del suo sposo,
e sentito risuonar le sue grida
terribili, [...] il sole e le stelle
avrebbero pianto e anche il cuore
degli imperturbabili dei
sarebbe stato toccato dal dolore
quel dolore straziante e furioso
che solo gli uomini possono provare.

[...]

AMLETO

Fantastico. Ti chiederò di recitarmi il seguito più tardi.

[...]

Ascolta, amico caro, hai in repertorio "L'assassinio di Gonzago"?

PRIMO ATTORE

Certo, principe.

AMLETO

Preparatelo per domani, allora. E potresti, nel caso, impararti a memoria una dozzina di versi che voglio inserire nel testo?

PRIMO ATTORE

Senz'altro, principe.

AMLETO

Benissimo. Andate a riposarvi. Ci vediamo stasera. Siate i benvenuti a Elsinore.

ROSENCRANTZ

Mio buon principe.

AMLETO

Anche a voi, addio, e benvenuti.

QUADRO DECIMO

AMLETO

Sono una carogna, un cialtrone!
Non è mostruoso che questo attore,
possa piegar la sua anima a seguire
la traccia della sua immaginazione
in una finzione, un sogno di passione,
al punto che il viso sbianca di colpo,
agli occhi s'affacciano le lacrime,
i gesti disperati di un folle,
la voce rotta, ogni parte del corpo,
asseconda la sua immaginazione.
E tutto questo per niente!

Per Ecuba!

Ma chi è Ecuba per lui, o lui per Ecuba,
da mettersi a piangere per lei?

Cosa sarebbe capace di fare
se lui fosse nella mia situazione
e avesse la mia rabbia? Allagherebbe
il palcoscenico con le lacrime,
terrorizzerebbe tutto il pubblico,
farebbe impazzire un colpevole
spaventerebbe a morte un innocente,
confonderebbe le anime semplici,
e metterebbe a rischio orecchie e occhi.

E io invece, povero stronzo inerte,
vivacchio, indifferente alla mia causa,
e non ho prove per dire che al re
mio padre, fu strappata la corona
e tolta la vita, con un complotto.

Sono dunque un vigliacco?

E anche una carogna?

Allora sputatemi in faccia, forza!

Spaccatemi in due il cranio!

Chi si fa avanti per primo?

Ah!

Allora?

Forza, guardate che vi lascio fare,
son codardo, ho il fegato di un piccione,
mi manca il fiele, non ho il coraggio
di rispondere alle offese, altrimenti

Avrei già ingrassato gli avvoltoi
di tutta la nazione con le trippe
di quel criminale, di quel puttaniere!
Che razza di bastardo osceno e viscido!
Oh, vendetta!

Cristo di Dio. Sono proprio un somaro.
Quello ha molto più coraggio di me,
paradiso e inferno
mi spingono alla vendetta
e io, figlio di un padre assassinato,
mi scarico delle parole come
ci si scarica con una puttana
bestemmio come una baldracca, una troia.

Ahh!. Forza al lavoro cervello mio.

Ho sentito che dei delinquenti, a teatro
sono stati così colpiti dentro l'anima
che hanno confessato lì i loro delitti.

[...]

Chiederò agli attori di recitare,
davanti a mio zio, qualcosa di simile
all'assassinio di mio padre. Sì,
Osserverò la sua faccia, il suo sguardo;
gli metterò un bisturi nella carne.
Se i suoi occhi tradiscono qualcosa,
so già cosa farò. Quello spirito
potrebbe anche essere il diavolo
Il diavolo ha il potere di assumere
forme familiari. E poi con me

così malandato e melancolico
trova un terreno più che fertile,
Lui che è il padrone delle anime
melancoliche, potrebbe dannarmi.
Devo avere prove più concrete:
Con la trappola dello spettacolo,
catturerò la coscienza del re.

QUADRO UNDICESIMO

[...]

POLONIO

Ophelia, tu mi passeggi qui.

- vostra Grazia abbia la compiacenza

di volersi nascondere con me -

leggi questo libro di devozioni,

così si giustifica il tuo esser sola.

- è provato che una faccia da santa

e un contegno da vergine innocente

possano intenerire anche il demonio. -

RE (*a parte*)

È anche troppo vero!

[...]

POLONIO

Lo sento arrivare. Presto, Maestà.

QUADRO DODICESIMO

AMLETO

Ophelia, mia bella ninfetta, leggi?
Oh, ricordami nelle tue preghiere.

OPHELIA

Caro principe,
Come sei stato in tutti questi giorni?

AMLETO

Bene, bene, ti ringrazio.

OPHELIA

Principe ho qui con me dei tuoi regali.
È tanto che volevo restituirteli.
Ti prego, riprendili.

AMLETO

No, non io. Io non ti ho mai dato niente.

OPHELIA

Ma principe, sai bene di averlo fatto.
E insieme ai regali parole
dal respiro così dolce
che li rendevano ancor più preziosi.
Ora però il loro profumo è perso.
Riprenditeli. Per una mente nobile
I regali preziosi impoveriscono
se chi li dona diventa scortese.
Eccoli, principe.

AMLETO

Ah, ah! Sei una ragazza perbene?

OPHELIA

Principe?.

AMLETO

Sei bella?

OPHELIA

Che cosa vuoi dirmi?.

AMLETO

Che se sei una ragazza perbene e bella, la tua onestà non dovrebbe permettere a nessuno di trattare il prezzo della tua bellezza.

OPHELIA

La bellezza potrebbe avere un commercio migliore di quello con l'onestà?

AMLETO

Hai ragione, infatti il potere della bellezza trasformerà la tua purezza in puttana prima che la forza della tua purezza possa far diventare casta la bellezza. Questo una volta sembrava un paradosso, ma il tempo in cui viviamo l'ha fatto diventare vero. Ti ho amato, lo sai?.

OPHELIA

Sì, principe, almeno me l'hai fatto credere.

AMLETO

Non avresti dovuto credermi. Perché la virtù non può essere innestata nella nostra razza, puzzeremo di marcio in eterno. Io non ti ho mai amato.

OPHELIA

Allora, sono stata due volte ingannata.

AMLETO

Chiuditi in un convento. Perché vuoi partorire e diventare una madre di peccatori? Io stesso sono abbastanza onesto, come tutti, ma potrei accusarmi di cose tali che sarebbe meglio che mia madre non mi avesse mai partorito. Sono troppo pieno d'orgoglio, vendicativo, ambizioso, ed altri delitti peggiori devo ancora commetterli più di quanti ne possa contenere il mio cervello o immaginare il pensiero, e consentirmi il tempo a mia disposizione. Ma perché mai un tipo come me dovrebbe ancora strisciare tra cielo e terra? Siamo tutti porci e criminali. Non fidarti di nessuno di noi. Vattene in convento e in fretta anche. Dov'è tuo padre?

OPHELIA

A casa, principe.

AMLETO

Chiudilo dentro a chiave, che si sfoghi e faccia il buffone a casa sua, e non si faccia vedere più in giro. Addio.

OPHELIA

Aiutalo, dio.

AMLETO

E se per caso ti sposi, ti regalo in dote questa maledizione: anche se sarai casta come il ghiaccio, pura come la neve, non potrai sfuggire la calunnia. Chiuditi in convento. Vai corri, chiuditi in convento, addio. Se proprio vuoi sposarti, sposati uno scemo. Perché un uomo appena appena intelligente sa che tu lo faresti mostruosamente cornuto. Vattene in convento, vai, e parti subito. Addio!

OPHELIA

Potenze del cielo, guaritelo!

AMLETO

Ma perché vi truccate? Dio vi ha dato una faccia e voi ve ne fate un'altra. Sculettate, ancheggiate, bisbigliate cose sconce, siete sfrenate e senza ritegno e fate finta d'essere innocenti. Basta non ne posso più, mi avete fatto diventare pazzo. Io dico che non ci saranno più matrimoni. Quelli che già si sono sposati – tranne uno – vivranno. Gli altri resteranno come sono, soli. E tu Vattene in convento, puttana.

QUADRO TREDICESIMO

RE

Amore? No. Questa non è passione.
Nè quello che diceva, pur confuso,
mi faceva pensare alla follia.
C'è qualcosa in fondo alla sua anima,
che covando questa melancolia,
potrebbe schiudersi e trasformarsi,
per il nostro stato, in un pericolo
che noi dobbiamo certo prevenire.
Ho preso una decisione improcrastinabile,
Amleto partirà per l'Inghilterra,
per ragioni di stato, ufficialmente.
Il mare e un nuovo paese espelleranno
dal suo cuore queste ossessioni,
materia informe lì depositata
che batte alle porte del suo cervello
e lo allontana sempre più da sè.
Ma voi cosa ne pensate?

POLONIO

Potrebbe fargli bene.
Tuttavia io credo che l'origine
E il principio di questa afflizione
sia solo nell'amor non corrisposto. -
Come stai, Ophelia? Non è necessario
Che tu dica nulla, abbiamo ascoltato
tutto. Maestà, fate come credete,
ma concedetemi, dopo la recita,
Di fare incontrare Amleto con sua madre,
la Regina cercherà di stanare
il suo malumore, io sarò l'orecchio,
discreto, della loro conversazione.
se lei non riesce a ottenere nulla,

Speditelo pure in Inghilterra,
O confinatelo dove la vostra
sagacia penserà più opportuno.

RE

Faremo così come dite.

La pazzia nei grandi uomini non può
essere lasciata in balia di se stessa
ma strettamente sorvegliata.

QUADRO QUATTORDICESIMO

OPHELIA

Come si è devastata
una mente così alta.
Soldato, letterato, politico;
speranza e futuro del nostro stato,
un modello di forma ed eleganza,
da lasciare tutti a bocca aperta,
ammirato e adorato da tutti
e ora precipitato giù, giù.
Ed io, la più infelice e misera,
tra tutte le donne della terra,
che succhiavo il miele della sua voce
che era musica, e ora sento i tagli
le acri dissonanze di quell'anima,
che va ormai fuori tempo,
come una campana rotta:
e vedo quel fiore, quella promessa,
quella forma sovrana sfigurata
da un vento d'idiozia. Povera me!
Che ho visto quello che ho visto,
e vedo quello che vedo.

QUADRO QUINDICESIMO

[...]

ORAZIO

Mio dolce principe [, eccomi.]

[...]

AMLETO

Tu sei la persona più giusta e onesta
tra quelle con cui io abbia avuto
una relazione.

ORAZIO

Principe caro -

AMLETO

No non ti sto adulando, quale vantaggio
vuoi che ne ricavi, la tua rendita
sta tutta nel tuo spirito brillante,
e di questo tu ti nutri e ti vesti.

Non è da me prendere in giro i poveri.

[...]

Da quando la mia anima è adulta
e padrona delle sue scelte, Orazio,
ha scelto te per esser sua gemella.
Fratello, tu hai sofferto l'impossibile,
come se fosse nulla, e hai accettato
le durezze e i doni della Fortuna
con identica gratitudine e grazia.
È una benedizione quando sangue
e giudizio sono così ben mescolati,
[e non si è in balia come un flauto
suonato dalle dita della Fortuna.]
Mi si mostri un altro uomo al mondo

che non sia schiavo delle sue passioni
e lo porterò dentro al mio cuore,
dove ora sei tu.

Ma parlo sempre troppo di me. Ascolta,
questa sera, durante lo spettacolo,
ci sarà una scena molto simile
alle circostanze in cui è avvenuta
la morte di mio padre. Te ne prego,
non appena inizia l'azione osserva,
con la massima attenzione, mio zio.
Se non stano la sua colpa nascosta,
e lui non reagisce in quel punto
preciso del testo, il nostro spettro
è uno spirito dannato e maligno,
E la mia immaginazione è più fosca
della fucina di Vulcano. Scruta
ogni sua reazione, ogni movimento,
di ogni ruga del suo volto. Io
gli inchiodo gli occhi in faccia e dopo,
metteremo a confronto le impressioni
che ne abbiamo ricevuto.

ORAZIO

D'accordo,
principe.

[...]

AMLETO

Ecco che arrivano per assistere allo spettacolo. Devo mettermi a
fare il matto. Trovati un posto.

QUADRO SEDICESIMO / THE MOUSETRAP

RE

Come stai, nipote e figlio mio?

Non abbiamo avuto il piacere d'averti con noi a cena.

AMLETO

Uh... Eccellente. Mi nutro d'aria, come i camaleonti, mi ingozzo di promesse. Ma per i capponi è diverso, non si possono nutrire e far ingrassare così.

RE

Eh iniziamo già col teatro?. Queste parole non ci appartengono.

AMLETO

Neanche più a me, adesso. Polonio, hai recitato una volta all'Università, o no?

POLONIO

Certo, mio signore, mi consideravano anche bravo.

AMLETO

Che parte hai fatto?

POLONIO

Giulio Cesare. Mi hanno ucciso nella capitale.

E' stato Bruto.

AMLETO

E' stato proprio un brutto ad uccidere un coglione così capitale.

Sono pronti gli attori?

ROSENCRANTZ

Sì, aspettano solo il *chi è di scena*.

REGINA

Vieni qui, caro, siediti accanto a me.

AMLETO

No, mamma, qui sento del magnetismo, qui c'è una calamita più attraente.

POLONIO (a parte)

Avete sentito?

AMLETO

Lady, posso mettermi tra le tue cosce?

OPHELIA

No, principe.

AMLETO

Cosa hai capito, la testa, posso posarla sulle tue cosce.

OPHELIA

Sì, principe.

AMLETO

Hai pensato a qualche porcheria?

OPHELIA

Non penso più a niente, principe.

AMLETO

E' un pensiero innocente immaginare di stare tra le cosce delle belle ragazze.

OPHELIA

Cosa, principe?

AMLETO
Niente.

OPHELIA
Sei allegro stasera, principe!.

AMLETO
Chi, Io?

OPHELIA
Sì, principe.

AMLETO
Ma certo, sono il tuo buffone personale. Perché non dovrei essere allegro? Guarda come si diverte mia madre e mio padre è morto solo da due ore.

OPHELIA
No, sono due volte due mesi, principe.

AMLETO
Addirittura? Così tanto? Santo Dio, è morto da due mesi e non l'hanno ancora dimenticato! Allora si può sperare che la memoria di un grande sopravviva almeno almeno mezzo anno. Per la Madonna, deve farne costruire di chiese, altrimenti se lo scordano tutti, come fa la canzone? "chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto, scurdammuce 'o passato"

OPHELIA
E' durato poco.

AMLETO
Come l'amore delle donne.

[...]

AMLETO

E se si rimangiasse subito le sue promesse?

[...]

AMLETO

Mamma, ti piace questo lavoro?

REGINA

Lei fa troppe promesse, mi sembra.

AMLETO

Sì, ma le manterrà, lei.

RE

Tu sai di cosa tratta questo dramma? Non c'è niente di offensivo, vero?

AMLETO

No, no, scherzano, avvelenano per scherzo. Nessuna offesa.

RE

Scusa, ma qual è il titolo?

AMLETO

The Mausetrap. Trappola per topi – madonna che metafora!

Questo lavoro parla di un assassinio compiuto a Vienna – ...

E' un lavoro crudele, ma chi se ne frega? Noi siamo spiriti liberi e uomini onesti che hanno la coscienza a posto, non ci può toccare...

Ah! questo è Luciano, il fratello del re.

OPHELIA

Sei grande come coro, mio signore.

AMLETO

Potrei essere il marionettista che da voce a te e al tuo amante mentre scopate.

OPHELIA

Che linguaccia tagliente.

AMLETO

Ti farebbe miagolare questa lingua.

OPHELIA

Mica male, ma qui va sempre peggio per me.

AMLETO

Guarda come si ingannano i mariti.

Dai attacca, assassino.

[...]

AMLETO

Il re dorme nel suo giardino, e quello lo sta avvelenando per prendere il suo posto.

[...]

Adesso guarda, l'assassino gli seduce anche la moglie.

OPHELIA

Il re si alza.

AMLETO

Ma come. Spaventato da un colpo a salve?

REGINA

Caro, stai male?

POLONIO

Basta. Interrompete lo spettacolo.

[...]

Luce, luce! Andiamo, via.

POLONIO

Luce, luce, luce.

AMLETO

[...]

Se tutto mi andasse male nella vita, potrei sempre darmi al teatro, e investire gli ultimi soldi in una compagnia, mi prenderebbero come socio?

ORAZIO

Ti farebbero anche fare il protagonista. La tragedia di Amleto, principe di Danimarca. [...]

AMLETO

[...]

Mi gioco mille sterline che lo spettro ha detto la verità.
Hai visto?

ORAZIO

Ho visto tutto, principe.

AMLETO

E quando c'era l'avvelenamento?

ORAZIO

L'ho osservato bene.

AMLETO

Ma adesso voglio ancora un po' di musica.

[...]

Dove siete andati a finire? Forza, musica maestro!

QUADRO DICIASSETTESIMO

GUILDENSTERN

Principe, posso dirti una parola.

AMLETO

Puoi anche raccontarmi un'intera storia, se vuoi.

GUILDENSTERN

Il re, principe –

AMLETO

Ah sì, come sta?

GUILDENSTERN

E' in camera sua, tremendamente alterato.

AMLETO

Dal vino?

GUILDENSTERN

No, principe, dalla collera.

AMLETO

Sarebbe più intelligente da parte vostra parlarne al suo dottore piuttosto che con me, perché se fossi io a schiaffargli un purgante nel sedere per farlo star meglio ciò non farebbe che peggiorare la sua collera.

GUILDENSTERN

Carissimo principe, ti prego, parlami in maniera coerente, e non scartare come un cavallo selvaggio alle mie parole.

AMLETO

Mi hai domato. Sputa il rospo.

GUILDENSTERN

Mi ha mandato qui la Regina, tua madre, che è così afflitta.

AMLETO

Benvenuto!

GUILDENSTERN

No, principe, non prendermi in giro. Io devo solo eseguire un ordine di tua madre, dunque degnati di darmi una risposta sensata. Se non ti va, o non vuoi, dammi almeno il permesso di andar via che me ne torno a casa, e fine del business.

AMLETO

Ma io non posso.

GUILDENSTERN

Non posso cosa, principe?

AMLETO

Darti una risposta sensata. Il mio povero cervello è malato. E poi qui è mia madre che comanda, dunque io non posso neanche darti ordini o permessi. Dunque fai la tua domanda, che è poi la domanda di chi ti ha ordinato di farla. Ma adesso basta, fatti, fatti, veniamo ai fatti - mia madre, dicevi?

ROSENCRANTZ

Dunque, tua madre dice che il tuo comportamento l'ha molto stupita e meravigliata.

AMLETO

Che meraviglia di figlio che sono, riesco ancora a sbalordire mia madre. Ma tutta questa stupefazione di madre che cosa d'altro trascina sotto i suoi tacchi. Vai avanti.

ROSENCRANTZ

Desidera parlarti nella sua camera prima che tu vada a coricarti.

AMLETO

E noi le obbediremo. Fosse anche dieci volte nostra madre. Avete altri affari da sottoporci?

ROSENCRANTZ

Principe, una volta mi volevi bene.

AMLETO

Ma anche adesso te ne voglio, lo giuro sulla testa di quei ladri e malfattori.

ROSENCRANTZ

Dolce principe, qual è la causa del tuo malessere? Come fai a guarire se non confidi i tuoi problemi agli amici.

AMLETO

Sì, ecco, è perché non faccio carriera.

ROSENCRANTZ

Ma cosa dici principe, hai la parola dello stesso re per la sua successione sul trono di Danimarca?

AMLETO

Sì, campa cavallo che l'erba cresce - ma guarda questo proverbio sa già di muffa.

Oh, un flauto! Fammi vedere.

[...]

Suona qualcosa per me con questo piffero.

GUILDENSTERN

Principe, proprio non posso.

AMLETO

Ti prego.

GUILDENSTERN

Credimi, non ne sono capace.

AMLETO

Ti preghissimo.

GUILDENSTERN

Non so neanche dove mettere le mani, principe.

AMLETO

È facile come mentire. Governa questi buchi con dita e pollice, fai uscire il fiato dalla tua bocca, e vedrai che bel discorso musicale viene fuori. Guarda bene, questi sono i fori.

GUILDENSTERN

Da questo affare non sono in grado di tirare fuori neanche una nota, non parliamo poi di suoni armoniosi. Sono negato per la musica.

AMLETO

Bene. Avete visto che cosa orrenda volete farmi. Voi volete suonarmi, credete di sapere quali sono i miei buchi, volete pizzicare il cuore del mio mistero, volete suonarmi dalla nota più bassa a quella più alta della mia estensione. Vi assicuro che dentro questo piccolo organo c'è dell'ottima musica, una voce eccellente. E tuttavia voi non potrete mai farla uscire. Ma Cristo di un Dio, pensate che sia più facile suonare me che un piffero? Prendetemi pure per lo strumento che volete, per tanto che mi strimpellate, non riuscirete mai a suonarmi.

POLONIO

Principe.

AMLETO

(a Polonio)

Dio vi benedica, sir.

POLONIO

Principe, la regina vuole parlare con voi, è urgente.

AMLETO

La vedi quella nuvola? Sembra proprio un cammello.

POLONIO

Per la santa messa, ma certo, pare un cammello.

AMLETO

Uhm si direbbe piuttosto una donnola.

POLONIO

Eh, sì, ha il dorso di una donnola.

AMLETO

O d'una balena.

POLONIO

D'una balena, come no.

AMLETO

Per cui vedrò subito mia madre.

[...]

“Subito” , si fa in fretta a dire “subito”. -

[...]

Questa è l'ora stregata della notte,
in cui si spalancano i cimiteri

e l'inferno esala dalle tombe
il suo respiro infetto che spande
il contagio per tutto il nostro mondo.
Ora potrei bere sangue bollente,
e compiere azioni efferate
da far tremare la luce del giorno
se solo mi vedesse.

QUADRO DICIOTTESIMO

RE

Non mi piace quel ragazzo, è imprudente
lasciar libero sfogo alla sua pazzia.

Perciò preparatevi a partire,
vi affido una missione delicata:
scorterete Amleto in Inghilterra.
Presto avrete lettere e credenziali.
La mia alta responsabilità,
e il mio dovere verso il nostro Stato,
non posson sopportare ancora a lungo,
di esporci a un rischio così letale
per la nostra sicurezza, offrendoci,
disarmati, al capriccio incontrollato
d'un pazzo.

GUILDESTERN

Ci penseremo noi.

[...]

QUADRO DICIANNOVESIMO

RE

Il mio delitto è marcio, e il tanfo
di putrefazione arriva al cielo;
è il più antico dell'umanità,
il primo delitto e il più maledetto –
Ho ucciso mio fratello. Pregare,
non posso, lo vorrei ardentemente,
ma la mia inclinazione al peccato
è più forte di tutto, e come un uomo
che deve fare due cose insieme,
resto inerte e le trascuro entrambe.
Se anche le mie mani insanguinate
fossero macchiate di altri delitti,
non ci sarebbe pioggia sufficiente,
nell'alto dei cieli, per sbiancarmele?
A cosa serve la misericordia,
se non a guardare in faccia il peccato?
Nella preghiera c'è una forza duplice:
prevenirci contro il cadere, ma anche
perdonarci la caduta. [...] Ma io,
quale preghiera posso recitare?
“Perdona il mio sporco assassinio?”
Non può esser, finchè possiedo ancora
le cose che mi hanno fatto uccidere –
la corona, il potere e la Regina.
Si può ottenere il perdono
e tenersi anche il frutto del crimine?
In questo mondo corrotto,
le mani piene di sangue e d'oro,
son le stesse che firmano le leggi,
e assai spesso con quel denaro sporco
si comprano anche i giudici.
Ma lassù non è così: da lì evadere

non si può, lì le nostre azioni svelano
la loro vera natura, siamo nudi
di fronte ai nostri peccati ghignanti.
E allora? Cosa mi resta da fare?
Provare che forza ha il pentimento?
E che effetto può avere il pentimento
quando uno non sa pentirsi davvero!
In che stato miserabile sono,
ho dentro al petto un nero di morte.
Cuore di tenebra, anima di fango,
che lottando per liberarti affondi
sempre di più dentro la palude.
Aiuto! Angeli! Provateci voi.
Piegatevi, mie ginocchia testarde;
cuore mio d'acciaio, fatti tenero
come quello di un bimbo appena nato.
Tutto andrà per il meglio.

QUADRO VENTESIMO

AMLETO

Ora è il momento. Ora che sta pregando.

Lo faccio fuori - e lo mando al creatore,

così sarò vendicato. Aspetta,

un animale uccide mio padre,

e io in cambio lo mando in paradiso?

Questo è un regalo non una vendetta.

Ha sorpreso e ammazzato mio padre

quand'era gonfio di peccati e impuro,

e solo il cielo sa quali e quanti.

[...] Non posso vendicarlo

ammazzandolo mentre sta purgando,

la sua anima immonda e sconcia,

pronto e preparato per il trapasso.

No, devo ucciderlo in modo terribile,

quando è ubriaco e si addormenta,

o quando è rabbioso, o quando scopa

nel letto incestuoso, o quando bestemmia,

o mentre gioca a soldi al bordello,

oppure faccia un qualsiasi atto infame,

che non abbia speranza di salvezza.

Allora lo sgambetto a sorpresa,

che muoia scalciando verso il cielo,

e renda l'anima, dannata e nera,

all'inferno cui lui stesso appartiene.

[...]

RE

Le mie parole volano in alto,
ma il mio pensiero resta giù alla terra.
Parole senza pensiero,
non raggiungono il cielo.

QUADRO VENTUNESIMO

POLONIO

Sta arrivando. Ditegli il fatto suo,
che le sue stramberie han passato il segno,
Che per il momento è vostra Grazia
che gli ha evitato guai peggiori.
Me ne starò qui dentro, in silenzio.
Siate dura, mi raccomando.

REGINA

Non abbiate paura. Nascondetevi,
sta per entrare.

AMLETO

Allora, madre, che succede?

REGINA

Amleto tu hai molto offeso tuo padre.

AMLETO

Madre, tu hai molto offeso mio padre.

REGINA

Vieni qui, smettila con le tue risposte senza senso.

AMLETO

Smettila tu, con le tue domande insensate.

REGINA

Forse stai dimenticando chi sono?

AMLETO

Certo che no. Tu sei la mia Regina,
moglie del fratello di tuo marito,

e, anche se non lo vorrei, mia madre.

REGINA

Bene, visto che non mi vuoi parlare,
chiamo uno che risponderà a tono
alle tue assurdità.

AMLETO

Cristo d'un dio,
vieni qui, siediti e non muoverti.
Eh no! Non andrai da nessuna parte,
finchè non ti avrò costretto a metterti
di fronte a uno specchio dove guardare
la tua parte più intima e nascosta.

REGINA

Che cosa hai intenzione di fare?
Non vorrai mica uccidermi? Aiuto!

POLONIO

Che cosa succede. Aiuto! Aiuto! Aiuto!

AMLETO

Cosa c'è là dietro? Un topo?
Dai, scommettiamo che lo faccio fuori!
T'ammazzo!

[...]

REGINA

Oh povera me, che cosa hai fatto?

AMLETO

Non lo so. Era il Re?

REGINA

Che azione folle e sanguinaria!

AMLETO

Sì, sanguinaria, quasi quanto
uccidere un re e sposar suo fratello.

REGINA

Quanto uccidere un re?

AMLETO

Sissignora,
ho detto proprio così!
(*scopre il corpo di Polonio*)
- Ma sei tu,
disgraziato, bamboccio, ficcanaso.
Addio buffone. Ti ho preso per uno
più grande di te. Accetta il tuo destino,
ti sei immischiato in una faccenda,
un po' troppo pericolosa per te. -
Smettila di torcerti quelle mani,
Calmati adesso, stai seduta lì
e fatti torcere il cuore,
se è fatto di materia sensibile,
e se le tua abitudine al male
non l'ha indurito al punto che i sensi
non riescon più a farsi strada.

REGINA

Che cosa pensi che io abbia fatto,
perchè tu possa osar di comportarti
in modo così volgare e crudele?

AMLETO

Un atto
che offende il pudore e la grazia,
rende ipocrita la virtù, sconcia
il ricordo di un amore innocente,
riempie di bubboni un volto di rosa,
volta in bestemmie i voti nuziali -
Oh un atto tale strappa l'anima
a qualsiasi promessa o verità,
ridicolizza la fede e lo spirito,
fa ammalare il cielo e la terra.
[...]

REGINA

Povera me, di quale atto mi accusi?
[...]

AMLETO

Guarda questo ritratto, e guarda questo:
due immagini di fratelli.
Guarda che grazia c'è in questo profilo:
questo era tuo marito. Guarda l'altro:
questo è il tuo attuale marito,
come una spiga di grano infetta,
ha fatto marcire l'intero campo,
che era il corpo del fratello.
Ce l'hai gli occhi?
Come hai potuto abbandonare,
questa alto pascolo che ti saziava
per ingozzarti dentro una palude?
Non puoi chiamarlo amore. Alla tua età,
il sangue della passione dovrebbe
placarsi, non eccitarti così.
[...]
Quale demonio ti ha così ingannata.

Come hai potuto esser così stupida,
nemmeno [...] con tutti i sensi offuscati,
avresti mai preso un tale abbaglio.
[...]

REGINA

Oh, Amleto, basta. Hai spinto il mio sguardo
a scrutare nel fondo dell'anima,
e là vedo macchie nere e una sporcizia
talmente incrostata che mai e poi mai
l'anima potrà tornar pura e bianca.

AMLETO

No,
perchè continui a startene in un letto
gonfio di sudore schifoso e sperma,
che sa di puttane e corruzione,
tutta mielosa, e fai all'amore
in quel lurido porcile.

REGINA

Basta, Amleto, basta, le tue parole,
feriscon le orecchie come pugnali.

AMLETO

Un criminale porco e assassino.
Uno stronzo che non vale un unghia
del tuo vero marito, un re buffone,
un tagliaborse di stato
un corruttore legalizzato
uno che ha visto brillare
un prezioso diadema in un cassetto
e se l'è messo in tasca.

REGINA

Adesso basta!

AMLETO

- Un re come quelli di carnevale,
vestito di stracci e toppe -

entra lo spettro

[...]

Che ci fai qui, nobile figura.

REGINA

Oddio, è pazzo!

AMLETO

Vieni a sgridare il tuo ragazzo tardivo
che perde tempo e energie e rimanda
l'atto davvero urgente trascurando
il tuo ordine tremendo. Di qualcosa!

LO SPETTRO

Non dimenticare.

[...]

Guarda tua madre, adesso è confusa.
Mettiti tra lei e la sua anima in lotta.
Anche il suo corpo ora accusa questo schianto,
parlale, Amleto, falla ragionare,
la forza del pensiero ha più presa
quando i corpi sono indeboliti.
Forza, parlale.

AMLETO

Come stai, madre?

REGINA

Come stai tu, figlio,
che rivolti le pupille, nel vuoto,
assente, e parli all'aria senza corpo?
Forse che alla porta dei tuoi occhi
si affacciano spiriti selvaggi?
[...]
Figlio mio dolce, spegni la tua febbre,
Calmati. [...] Cosa stai guardando?

AMLETO

Lui, lui!
Ti sta fissando, guarda com'è pallido,
ha gli occhi lucidi, il suo aspetto
e la sua causa, sarebbero in grado
di smuovere le pietre, e animarle.
(allo spettro)
Non guardarmi.
Con quel tuo sguardo colmo di una pena
infinita, rischi di cancellare,
in me, la già poca forza e il coraggio
che mi rimane. E spargerò lacrime
invece di spargere il suo sangue.

REGINA

A chi stai parlando?

AMLETO

Non vedi niente, là?

REGINA

Niente di niente, ma ora vedo tutto.

AMLETO

Non hai sentito niente?

REGINA

No, niente, solo le nostre voci.

AMLETO

Guarda là, non vedi, se ne sta andando -
Come? Non riconosci il suo vestito?
Guarda, ora sta uscendo dalla porta.

REGINA

Lo vedi solo dentro la tua mente.
Spesso il delirio dà allucinazioni
e genera fantasmi.

AMLETO

Delirio?

Il mio polso ora batte regolare,
come il tuo. Non sono pazzo, madre,
per amor di dio, mettimi alla prova.
Non darti la falsa consolazione,
di credere che io dica quel che dico
perchè sono solo un povero matto.
Tu stai anestetizzando la tua anima
e nascondi la piaga ulcerosa,
ma sotto il film della pelle, non vista,
si espande l'infezione della colpa.
Confessa i tuoi peccati al cielo,
pentiti di ciò che hai fatto in passato,
evita il peggio che sta per venire.
[...]

REGINA

Mi hai spezzato il cuore in due, Amleto.

AMLETO

Getta via la parte peggiore, madre
E rifatti una nuova vita,
con quella più pura. Ora, buona notte.
ma non nel letto dello zio, fai finta,
per una volta, di essere onesta.
Stanotte astieniti, e forse domani
ti sarà più facile rinunciare
ai suoi baci schifosi, domani.

[...]

Mi pento d'aver ucciso quest'uomo.
Ma al cielo è piaciuto di punir me,
[suo angelo sterminatore e boia,]
con la sua morte, e lui con la mia vita,
[...] Adesso lo vado a sistemare,
Son pronto a risponder della sua morte.
Di nuovo, buona notte,
Devo esser crudele per esser giusto,
Ho iniziato a far del male, ma il peggio
deve ancora venire.

REGINA

E io cosa dovrei fare?

AMLETO

Niente di quel che ti ho detto, mamma -.
Continua a farti sbattere a dovere
da quel lurido pallone gonfiato
fatti leccare e accarezzare tutta
mentre quello urla: "la mia bella topa",
Raccontagli tutto quel che ti ho detto
in cambio di strusciami sudati
e d'un paio di baci con la lingua,
con quel fiato marcio che si ritrova.
Digli che non son matto per davvero,

ma che recito ad arte la mia pazzia.
[...]

REGINA

Sta sicuro, caro, se le parole
sono respiro e il respiro è vita,
io che non ho più vita in me,
resterò muta come una tomba,
riguardo alle cose che mi hai detto.

AMLETO

Devo andare in esilio in Inghilterra,
lo sai?

REGINA

Oddio, l'avevo dimenticato.
Così è stato deciso.

AMLETO

[...]
Ora il nostro consigliere di stato,
è molto più serio, più composto,
più taciturno, di quando era vivo,
È giusto? Vecchia canaglia pettegola.
Andiamo su, usciamo di scena insieme,
signore. Buenanotte, madre.

[...]

RE

Cosa nascondono questi singhiozzi?

Non ti ho mai visto così affannata,

è successo qualcosa?.

Dov'è tuo figlio?

REGINA

Ah, amore mio, a cosa ho dovuto assistere!

RE

A cosa, Gertrude? Come sta Amleto?

REGINA

E' pazzo come il mare e il vento
quando fanno a gara, in tempesta,
su chi sia il più forte. In un attacco,
sfrenato, ha visto muoversi qualcosa,
dietro *la porta* [...] e ha ucciso Polonio.

RE

È un fatto gravissimo!

Di certo voleva uccidere me.

La sua libertà è una vera minaccia,
per me, per te, per chiunque. A quest'azione,
sanguinosa, come possiamo rispondere?

La responsabilità del crimine
verrà addossata a noi, per l'imprudenza
di non aver sorvegliato e internato
questo giovane pazzo. [...] Dov'è andato?

REGINA

A sbarazzarsi del corpo.

Nella sua pazzia, come oro che brilla
in mezzo a metalli vili, si affaccia
la sua anima così pura - e piange

per quello che ha fatto.

RE

[...]

appena il sole spunterà dai monti,
lo spediremo via, e cercheremo
di riparare a quest'atto codardo,
con tutto il nostro potere e prestigio.

[...]

entra Amleto

Allora, Amleto, dov'è Polonio?

AMLETO

A cena.

RE

A cena! E dove?

AMLETO

Non dove mangia ma dove è mangiato. È stato invitato ad un congresso di Vermi politici e ora se lo stanno pappando. [...] Noi mettiamo all'ingrasso gli animali per sfamarci e poi ingrassiamo per sfamare i vermi. Un re grasso e un magro mendicante sono solo due diverse portate del menu, due piatti che finiscono sulla stessa tavola. Questa è la nostra fine.

RE

Che cosa vorresti dire?

AMLETO

Niente, solo che un re può diventare il verme con cui pesca un mendicante.

RE

Dov'è Polonio?

AMLETO

In cielo. Andatelo a cercare lì. E se i vostri sgherri non lo trovano, andateci voi all'altro mondo a cercarlo. È certo che se non lo trovate entro un mese ne sentirete l'odore venir su da sotto la scala di servizio.

RE

Andate subito a tirarlo fuori di lì.

AMLETO

Fate con calma, penso che vi aspetterà

RE

Amleto,
questo tuo atto e la tua sicurezza -
che ci sta a cuore, come ci addolora,
vivamente, la morte di quell'uomo -
Ci obbligano a farti partire,
e con la massima urgenza. Preparati,
la nave è pronta, e il vento propizio
i tuoi compagni di viaggio ti attendono,
è tutto sistemato in Inghilterra.

AMLETO

Inghilterra?

RE

Sì, Amleto.

AMLETO

Ottimo.

RE

Certo, è la cosa migliore per te,
Se potessi rivelarti il mio piano,
e i dettagli, te ne accorgeresti
tu stesso.

[...]

Sorvegliatelo strettamente. Presto.

Che salga immediatamente a bordo.

Voglio che entro stanotte sparisca da qui.

(a parte)

E tu, re d'Inghilterra, se il mio affetto,

[...]

e la mia alleanza, ti stanno a cuore,

[...]

Fai eseguire subito il mandato,

e manda a morte Amleto. [...] Lui,

È come un'infezione che minaccia

il mio sangue, e che solo la sua morte
potrà debellare.

[...]

AMLETO/ORAZIO

Tuffatevi pensieri giù nel fondo dell'anima

La questione è: essere o non essere.
E' più nobile patire in silenzio
sassate e frecce di una sorte atroce,
O procurarsi un'arma per combattere
questo mare di infelicità
e annientarlo una volta per tutte?
Morire, dormire – niente di più,
e dirsi che col sonno mettiam fine
al dolore del cuore, e ai mille shock
che la natura della nostra carne
ha ereditato. Questo è un epilogo
che lo spirito può desiderare.
Morire, dormire – dormire, forse sognare...
Ah, ecco c'è l'ostacolo. Quali sogni
faremo in questo sonno di morte,
una volta liberati dal corpo?
È questo che ci rende esitanti.
Ecco perchè la vita è una disgrazia.
Altrimenti chi mai sopporterebbe
le frustate, le offese del tempo,
Le vessazioni degli oppressori,
l'arroganza dei potenti, le pene
di un amore rifiutato, il ritardo,
insopportabile, della giustizia,
l'insolenza dei troppi burocrati,
gli insulti e i torti che i giusti
sopportano da furbi e disonesti
se ci si potesse toglier di mezzo
con un semplice pugnale?
Chi accetterebbe il peso di gemere
e sudare in questa lurida vita,
se non si avesse questo terrore

di quel che ci può esser dopo la morte,
il paese inesplorato dal quale
nessun viaggiatore è mai tornato,
che annienta la nostra volontà
e ci fa sopportare i nostri mali
piuttosto d'andare incontro all'ignoto.

Così la coscienza ci rende vili
così il colore innato del coraggio
viene coperto dalla tinta smorta
del pensiero. E grandi e belle imprese,
per questo, deviano dal loro corso,
e la parola azione perde senso.

Da IV, 4

(CAPITANO) / ORAZIO

Ventimila uomini si preparano a invadere la Polonia.

C'è troppo benessere, troppa pace, per questo s'è creata questa specie di bubbone che ci scoppia dentro, e farà crepare gli uomini come mosche, senza un perché.

Tutto per un guscio rotto, una corona.

REGINA

Non voglio parlare con lei.

ORAZIO

E' in uno stato da far pietà,
sembra fuori di sé, e insiste.

REGINA

Cos'ha?

ORAZIO

Parla sempre di suo padre,
Dice che il mondo è tutto un inganno,
farfuglia, si batte il cuore, scalcia
chi gli s'avvicina. Le sue parole
sono vuote, sembrano senza senso
eppure a volte sembra di ascoltare
mezza frase sensata qui e là,
certi ammiccamenti, i gesti del capo,
Fanno intuire un pensiero, pur luttuoso,
in fondo a quell'anima in frantumi..
Sarebbe meglio che voi le parlaste,
ciò che dice potrebbe spinger qualcuno
a far congetture pericolose.

REGINA

D'accordo, le parlerò, fatela entrare.
Alla mia anima malata, ogni inezia
sembra un prologo a qualche catastrofe.
La colpa è così piena di ansie inutili,
che a forza di aver paura di mostrarsi,
finisce per farsi veder da tutti.

OPHELIA

La bella regina di Danimarca!

REGINA

Come stai, Ophelia?

OPHELIA

(canta)

Come sai che è lui il tuo amor
e un altro no?
Perchè da pellegrino si traveste
conchiglie sul cappello
sandali e baston.

REGINA

Ma cara, cosa significa questa canzone?

OPHELIA

Cosa significa?

Eh dai, vi prego, state attenta.

(canta).

E' morto, andato, lady.
E' morto, andato.
una zolla d'erba in testa.
una pietra ai suoi piedi.

REGINA

Ma no, Ophelia - .

OPHELIA

Ho detto attenta.

(canta)

il suo bianco sudario
come neve dei monti

E fiorellini tanti
Sepolto senza rosario
in terra senza lamenti
e senza le mie lacrime ardenti

REGINA Ti senti bene, bambina cara?

OPHELIA

Bene, Dio vi benedica! Dicono che tre civette han fatto all'amore con la figlia del dottore. Noi sappiamo cosa siamo, ma non cosa saremo. Che Dio sieda sempre alla vostra tavola.

[Se la vostra tavola è piena, lasciate che sia pieno anche il vostro cuore]

REGINA

Farnetica di suo padre...

OPHELIA

Vi prego, non parliamo di questo, ma se vi chiedono cosa significa la canzone, dite così:

(canta)

Domani è la festa di San Valentino
tutti si alzan presto sul far del mattino
alla tua finestra vengo a bussare
voglio farti di me innamorare

Poi lui si alza, si veste di corsa
apre la porta della sua camera
fa entrar la verginella, che quando esce
verginella non è più.

REGINA

Dolcissima Ophelia -

OPHELIA

Sì, sì, certo, ora finisco senza neanche una bestemmia.

(canta)

Per Gesù e la Santa Carità

Non è bello, è una vergogna

l'uomo subito ne approfitta

e cazzo, non si merita la gogna?

Lei fa: “Prima di scoparmi
promettesti di sposarmi”.

e lui: “giuro che l'avrei fatto,
se non venivi nel mio letto”

REGINA

Da quanto tempo sei in questo stato?

OPHELIA

Spero che tutto si aggiusti. Dobbiamo essere pazienti. Ma per adesso non ho altra scelta se non di piangere al pensiero di mio padre che riposa nella terra fredda. Mio fratello lo verrà a sapere.

Vi ringrazio tanto dei vostri buoni consigli. Presto, la mia carrozza! Buenanotte care signore. Good night, ladies, good night, Sweet ladies, goodnight, goodnight.

REGINA / RE

Seguila e sorvegliala attentamente, ti prego.

(esce Orazio)

[...]

REGINA

Oddio, cos'è questo frastuono?

RE

Dove sono le mie guardie svizzere?

[...]

REGINA

Senti con che gioia abbaiano, cani!
Sbagliate bersaglio, cani danesi!

RE

Hanno sfondato le porte.

entra Laerte

LAERTE

Re vigliacco,
ridammi il corpo di mio padre.

REGINA

Calma,
Laerte, tu sei un bravo ragazzo.

LAERTE

Una sola goccia di sangue calmo,
mi renderebbe un figlio bastardo,
di padre cornuto e madre puttana.

[...]

Dov'è mio padre.

RE

È morto.

REGINA

Ma non per mano sua.

RE

Lascia che mi faccia le sue domande.

LAERTE

Com'è morto?

entra Ophelia

OPHELIA

Com'è morto?

(canta)

L'han portato via

E nella bara aperta

ci pioveva dentro

Pioggia e lacrime

Sul suo volto

Hey no, no ni no ni, hey no ni

Ciao, amore mio, sei qui?

Voi dovete cantare *A-down, a-down,*

(Voi dovete cantare e-giù, e-giù, [oppure] e-dai e-dai)

E voi *Call him a-down-a.*

(E voi con lui e-giù-e [oppure] con lui e-dai e-dai) .

Oh, senti che ritmo il ritornello (l'organetto).

E' il falso maggiordomo che ha rubato la figlia del padrone.

Tieni, è rosmarino, serve per ricordare –

ti prego, amore, ricordati di me. E prendi anche le viole, fanno

bene ai pensieri. Per lei il finocchio e l'acquilegia. *Inganno e*

tradimento. Per te, ruta (*pentiti*). E un po' anche per me. Chissà,

forse potremo chiamarla l'erba della grazia e del pentimento, se una di queste domeniche... Questa è una margherita. Vorrei darvi delle violette ma si sono tutte disseccate quando mio padre è morto. Dicono che ha fatto una buona fine. A good end.

(canta)

il mio passerotto è tutta la mia gioia
il mio passerotto è tutta la mia gioia

E non tornerà più?
E non tornerà più?
No, no, è morto,
E muori anche tu
lui non tornerà più.

[...]
È morto, è morto
Tutto è andato storto
È tutto pianto sprecato
Dio abbia pietà di lui

Dio abbia pietà della sua anima
E di tutte le anime cristiane, preghiamo. Dio sia con voi. God be with you. God buy you. Goodbye.

Exit

LAERTE

Hai visto tutto, Dio?

[...]

O fuoco, divorami il cervello,
diventate sette volte salate
lacrime mie, bruciatemi occhi e vista.
La tua follia sarà pagata a peso,
fino a spaccar l'ago della bilancia.
Cara dolce Ofelia, amata sorella,
rosellina di maggio. È mai possibile[...]
che la mente di una giovane donna
stia sul filo di un rasoio,
come la vita di un vecchio;

REGINA

nature così sensibili
lasciano di sé una parte preziosa
dopo che hanno perso ciò che amano.
[...]

RE

Laerte, devi concedermi il diritto
di unirmi al tuo dolore. Per il resto,
mi rimetto al giudizio dei saggi,
che tu vorrai scegliere tra i tuoi amici
più fidati. E se sarà provato
che io abbia una responsabilità,
diretta o indiretta, nella morte
di tuo padre, il mio regno, la mia vita,
tutto ciò che possiedo, sarà tuo,
ti darò completa soddisfazione.
[...]

LAERTE

Così sia. Le cause della sua morte,

la sua sepoltura clandestina,
Senza onori nè cerimonie funebri,
Gridano vendetta al cielo, e in terra
qualcuno ne dovrà rendere conto.

[...]

AMLETO voce off

(legge) [...] Eravamo in mare da due soli giorni, e una nave di pirati, armati da capo a piedi, ci ha attaccato. Nella lotta che ne è seguita io son rimasto loro prigioniero. Mi hanno trattato da buoni ladri, con misericordia, ma sapevano il fatto loro e dunque sono in forte debito nei loro confronti. Fa che il re riceva queste mie lettere, poi raggiungimi più in fretta che puoi come se scappassi dalla morte. [...] Rosencrantz e Guildenstern proseguono il loro viaggio verso l'Inghilterra: anche su di loro te ne devo dire delle belle. Ti saluto, sappi che sono sempre tuo, Amleto. -

[...]

[...]

LAERTE

Ora è tutto chiaro, ma perché
non avete perseguito quest'atto
così assurdo e così criminale?

[...]

RE

Per almeno due importanti ragioni,
che tu certo faticherai a comprendere,
La prima è che sua madre, la regina,
vive solo per lui, e lei per me
è la mia gioia e la mia condanna,
siamo così uniti fisicamente
e spiritualmente, che siamo come
due pianeti che si muovono insieme,
e io non potrei mai vivere senza lei.
il secondo motivo per cui abbiamo
evitato un pubblico processo,
è il grande amore che il popolo
Nutre nei confronti di Amleto, e volta
qualsiasi sua colpa in innocenza.

[...]

LAERTE

[...]

Ma la mia vendetta non tarderà
ad arrivare.

RE

Non perderti più il sonno allora.
Non penserai che io sia così stupido
e molle da aver lasciato correre.

[...]

a breve ti potrò dire di più.

Volevo bene a tuo padre, e tengo
alla mia vita e alla sicurezza
del nostro stato, e se come spero
tutto andrà come deve andare...

entra Orazio

Che succede? Novità dal mare?

ORAZIO

Lettere, signore, da parte di Amleto
Una per vostra maestà
e una per la Regina.

RE

Da Amleto? [...]
Laerte, devi ascoltare anche tu. -
Voi potete andare.

escono

*Vostra altezza possente, sono sbarcato sul vostro regno nudo e
disarmato. Domani imploro di potermi trovare in vostra presenza
e guardare i vostri occhi di re, per prima cosa chiederò perdono e
indulgenza, e vi racconterò ciò che ha causato il mio improvviso e
bizzarro ritorno. Amleto*

Che significa? E tutti gli altri sono tornati? C'è sotto qualche
trucco?

LAERTE

L'avrà scritta lui?

RE

Sì, questa è la sua calligrafia. - *Disarmato* -

E qui c'è anche un post scriptum (poscritto): *tornato solo*.
Secondo te cosa vuol dire?

LAERTE

Non capisco. Ma lasciate che venga:
mi scalda il cuore malato pensare
d'esser vivo per stampargli sui denti.
“T'ammazzo”.

RE

E se sarà così, Laerte -
e come potrebbe essere altrimenti -
[...]
Ti farai guidare da me?

LAERTE

Solo se non mi obbligate alla pace.

RE

Se mi segui troverai la tua pace.
Se Amleto è tornato qui per restare,
e non vuole più intraprendere il viaggio,
me lo lavoro io, ho un piano preciso
in testa, lo spingerò ad accettare
una sfida che non può rifiutare
e che lo vedrà certo soccombere.
Così la sua morte sarà pulita
Nessuno avrà niente da ridire,
e anche per sua madre si tratterà
di un incidente.

[...]

Circa due mesi fa è stato qui un uomo,
che arrivava dalla Normandia.
Io ho combattuto contro i francesi

e so che sono bravi a cavallo,
ma questo spiritato era un drago,
sembrava fosse attaccato alla sella,
e faceva tali acrobazie
che lui e il cavallo parevano
un corpo solo, una strana bestia
mezzo uomo e mezzo animale.

LAERTE

Un normanno, avete detto?

RE

Sì, un normanno.

LAERTE

Lamort.

RE

Lamort. Proprio lui.

LAERTE

Lo conosco bene. [...]

RE

Ti ha fatto delle lodi sperticate,
per la tua maestria nell'arte della scherma,
e che lì in Francia nessuno ti batte.
E ha detto "sarebbe uno spettacolo
Vederlo combattere con qualcuno
che gli sta a pari". Queste parole
han scatenato in Amleto un'invidia
talmente velenosa che avrebbe
Desiderato tu tornassi subito
per sfidarti. Da cosa nasce cosa...

LAERTE
Che cosa?

RE
[...]
tu cosa farai appena lo vedi?

LAERTE
Gli taglio la gola dentro la chiesa!

RE
Non c'è luogo al mondo,
che possa santificar l'assassinio.
Ma la vendetta non può aver confini.
Te ne starai nascosto per un po'.
[...]
Organizzeremo un incontro e poi
scommetteremo sulle vostre teste,
[...]
Amleto è distratto e fiducioso,
sarà facile darti una sciabola
senza puntale, e così avrà
la paga per la morte di tuo padre.

LAERTE
Lo farò. E in più ungerò la mia arma
di un veleno mortale, basta un graffio
ed è morto.

RE
Calma, calma, prendiamoci
tutto il tempo necessario
per mettere a punto il progetto.
Se c'è solo una probabilità
di fallire è meglio non provarci.

Dobbiamo avere un piano di riserva.
[...] Fammi pensare [...]
Ecco, trovato, [...]
Lui chiederà sicuramente da bere,
e io gli offrirò un amaro calice,
se scappa al tuo veleno al mio
non sfuggirà di certo.

Che succede.

REGINA

Una sventura si intreccia all'altra,
tanto rapidamente si susseguono.
Tua sorella, Laerte, è annegata.

LAERTE

Annegata, e dove?

REGINA / OPHELIA

C'è un salice che cresce obliquo
sul ruscello, E specchia le sue foglie,
grigie, nella corrente cristallina.
Lì l'han vista arrivare con in testa
strane ghirlande fatte di garofani,
margherite, ortiche, e orchidee selvagge
color porpora. Quei lunghi fiori
che i pastori chiamano in modo osceno
e che le nostre caste verginelle
chiamano, invece, dita di morto.
Così tutta incoronata l'han vista
arrampicarsi sui rami sporgenti,
a strapiombo sull'acqua, che voleva
adornare di quelle sue ghirlande,
ma un ramo invidioso si spezza, (maligno)
E lei cade giù coi suoi trofei d'erba,
dentro al pianto del ruscello. Il vestito,
gonfiandosi, la tiene ancora a galla
come una sirena, e lei canta
frammenti di vecchie canzoni, come
insensibile al pericolo, o come
una creatura d'acqua che ritorna
al proprio elemento, ma non poteva
durare a lungo e alla fine i suoi abiti,
appesantiti dalla troppa acqua,
l'han condotta, povera sventurata,
dai suoi melodiosi canti ad una morte
con la bocca piena di fango.

SCAVAFOSSE

Perché seppellire con sepoltura cristiana una che si è scelta da sola di salvarsi da questo mondo?

Perché sì.

C'è stata una riunione e i magistrati hanno deciso per il servizio cristiano e in tutta fretta anche.

Sì, ma come può essere?

Si è annegata per legittima difesa?

È stato deciso così, e basta. *Se offendendo.*

Si vede che esisterà anche la legittima offesa.

Non può essere altrimenti.

Perché questo è il punto: se io mi annego di mia volontà, questo dimostra un atto, e un atto ha tre braccia: cioè – agire, fare, compiere; oh, e perciò si è annegata di sua volontà.

Lasciami dire. Questa è l'acqua – qua. E questo è l'uomo – qua. Se l'uomo va a quest'acqua e ci si annega, questo vuol dire che, voglia o no, lui ci va.

Ci arrivi a capirlo?

Attento a questo. Ma se l'acqua viene da lui e lo annega, lui mica ci si annega. Oh, e perciò, chi non è colpevole della sua morte non accorcia la sua vita.

E questa è la legge! Perdio! La legge del magistrato, la legge dell'inchiesta.

Vuoi sapere la vera verità?

Se non fosse stata una altolocata, la sepoltura cristiana non l'avrebbe vista neanche dipinta.

Non solo: il fatto è che i pezzi grossi, in questo mondo, hanno molte più possibilità di annegarsi e di impiccarsi che non noi poveri cristi.

Dammi la pala, va. [...]

Senti un po', chi è che costruisce le case più resistenti secondo te?

Eh? Il muratore? Il carpentiere? il falegname? Il fabbro? [...]

Eh no! Il becchino! Perché le sue casette durano fino al giorno del giudizio!

SCAVAFOSSE

(canta)

Da giovane facevo all'amore

All'amore

Ed era così dolce il piacere

E il tempo passava felice

che sembrava non finire più

mai mai mai più

[AMLETO

Questo non ha proprio il minimo sentimento, scava fosse al cimitero e canta.

ORAZIO

È la forza dell'abitudine, l'ha reso indifferente.]

AMLETO

Proprio così. Noi facciamo i sensibili perchè non ci sporchiamo le mani.

SCAVAFOSSE

(canta)

Ma vecchiaia mi ha rubato

quel sogno delicato

e morte mi ha spedito

dove non ero mai stato

e da dove non si torna più

più mai più mai più

[...]

Vanga piccone e vanga

come lenzuolo funebre

un bel letto fatto di fanga

To' qui abbiamo un ospite

AMLETO

Di chi è questa tomba, capo.

SCAVAFOSSE

Mia, dottore.

(*canta*)

AMLETO

È la tua fossa, solo perchè ci lavori dentro?

SCAVAFOSSE

Già, e voi ne statene fuori perchè questa non è ancora la vostra fossa. Anch'io mica ci penso a sdraiarmi dentro e comunque è mia.

AMLETO

Va bene ci sei dentro ma vedi che non ti ci puoi nè vuoi accomodare. Questo perchè è fatta per i morti non per i vivi e dunque non è tua.

SCAVAFOSSE

Allora diciamo che è mia provvisoriamente, e io sono vivo, Quando invece ne avrete una anche voi non lo potrete andare in giro a raccontare.

AMLETO

Per quale uomo la state scavando?

SCAVAFOSSE

Non è un uomo, dottore.

AMLETO

Per quale donna, allora?

SCAVAFOSSE

Nessuna donna, dottore.

AMLETO

E chi ci deve essere sepolto qua dentro?

SCAVAFOSSE

Una che una volta era una donna, dottore, ma - pace all'anima sua
- adesso è morta.

AMLETO

(a parte) Che razza di canaglia pedante! [...]

Da quant'è che fai il becchino?

SCAVAFOSSE

Da quando c'è stato quel carnaio della guerra coi norvegesi, mi hanno assunto in pianta stabile proprio il giorno in cui il nostro Re Amleto, pace all'anima sua, sconfisse Fortebraccio il re di Norvegia.

AMLETO

E quando è stato?

SCAVAFOSSE

Possibile che non lo sapete? Siete straniero? Qualsiasi fesso di questo paese lo sa. È stato lo stesso giorno in cui è nato il principe Amleto - quello pazzo, che adesso hanno spedito in Inghilterra.

AMLETO

Ma dai? E perchè l'hanno mandato in Inghilterra?

SCAVAFOSSE

Beh l'hanno mandato, perché era andato...

[...]

AMLETO

Senti un po', quando ci mette a marcire un uomo sotto terra?.

SCAFAFOSSE

Se non è già troppo marcio prima di morire. - eh sapeste quanta gente arriva qua piena di sifilite e che quasi non riesci a tenere insieme i pezzi per soterrarli decentemente che quasi - comunque direi che otto o nove anni è il massimo - toh un conciapelli te ne può durare almeno nove.

AMLETO

E perchè lui di più?

SCAFAFOSSE

Perchè è così conciato pure lui con tutte le sostanze che ha usato al lavoro che l'acqua lo attacca più lentamente. E l'acqua che fa andar prima in decomposizione il nostro cazzo di cadavere, con rispetto parlando. Vedete questa testa di morto - questo tipo è stato in terra quasi vent'anni.

AMLETO

E chi era?

SCAFAFOSSE

Un figlio di puttana pazzo scatenato. Provate a indovinare chi era?

AMLETO

Ma non lo so.

SCAFAFOSSE

Era un bastardo impestato. Una volta mi ha rovesciato in testa un intero fiasco di vino del Reno, con quello che mi era costato!
Questo è il teschio di Yorick, il buffone del Re.

[...]

AMLETO

Fammi vedere. Oh, mio povero Yorick. [...] Orazio. Questo era un uomo di rara intelligenza e con una immaginazione inesauribile, faceva uno scherzo dietro l'altro, e sempre sorprendenti mai banali.

Mi ha portato in spalla mille volte da piccolo e ora quasi mi fa venire il voltastomaco a guardarlo.

[...] Vai in camera di mia madre così come sei e dille che è inutile che si pitti ancora la faccia tanto questo sarà il suo ritratto tra qualche tempo. E cerca di farla ridere dicendoglielo.

[...]

Entrano il Re, la Regina, Laerte, un Prete, una bara viene portata dentro a mano da degli addetti

LAERTE

È tutta qui la cerimonia?

PRETE/SUORA

Le sue esequie sono state estese al limite estremo del consentito. La causa della sua morte era dubbia, e se non fosse intervenuto il potere, calpestando le leggi della chiesa, ora starebbe in terra sconsecrata fino al giudizio universale. Altro che preghiere caritatevoli, le sarebbero piovuti addosso solo pietre, cocci e sassi. Invece le han concesso ghirlande di vergine, la sua bella infiorata, e il corteo funebre con campane e sepoltura.
in terra consacrata.

LAERTE

E non c'è nient'altro che può esser fatto?

PRETE/SUORA

No, nient'altro.

Profaneremmo il servizio dei morti,
cantando il requiem solenne ,
o anche l'eterno riposo,
come alle anime spentesi in pace,
di morte non procurata.

LAERTE

Mettetela nella terra,
e dalla sua carne bella e pura
possano spuntare viole.
Zotico d'un prete (*Suora impestata*), questo angelo
starà cantando nell'alto dei cieli,
insieme agli altri angeli, quando tu
urlerai coi dannati all'inferno.

[...]

REGINA

Fiori a questo fiore. Addio. Ho sperato
che avresti potuto esser tu la moglie
del mio Amleto. Avrei preferito
ornar di fiori il tuo letto nuziale
non la tua tomba.

LAERTE

[...]

Che un male dieci volte più grande
ricada sulla testa maledetta
di chi ha ridotto così la tua anima

sensibile. Aspettate a gettar terra
voglio abbracciarla un'ultima volta.

salta nella tomba

Adesso seppelliteci insieme,
me vivo e lei morta, gettate terra
non fermatevi, fate una montagna
che arrivi a sfidare il cielo.

[...]

AMLETO

Io amavo Ofelia.

[...]

LAERTE

Che il diavolo ti prenda l'anima.

AMLETO

Ma che bella preghiera!. [...], Laerte.
Non sono impulsivo, ma ho dentro me
qualcosa di molto pericoloso.
Non avvicinarti.

[...]

L'amore di centomila fratelli
sommati insieme, non sarebbe grande
quanto il mio amore che è infinito. [...] Forza,
mostrami quel che faresti per lei,
Piangere? Combattere? Farti a pezzi?
Mangiarti un cocodrillo? Bere aceto
come Cristo in croce? Lo farò anch'io!

[...]

REGINA

È la pazzia che lo fa agir così.
La crisi è forte ma non dura molto.
Poi si acquieta come una colomba,
[...]
e sprofonda nel più cupo silenzio.

[...]

RE

Devi sforzarti d'essere paziente
Ricorda quello che ci siamo detti.
[...]
- Gertrude cara, su, vai da tuo figlio,
bada che non faccia qualche sciocchezza.
Su questa tomba faremo erigere
un monumento perenne.
Presto verrà il momento in cui
godremo la nostra ora di quiete,
se avremo la pazienza dei forti.

AMLETO

[...]

Chiuso nella mia cabina,
quella notte non riuscivo a dormire.
infuriava una specie di tempesta
dentro di me. Mi sembrava di essere
come un ammutinato in ceppi.
D'impulso [...] mi alzai e andai a cercarli,
Rosencrantz e Guildenstern dormivano della grossa,
E rubai loro lettere e documenti. [...]
Così trovai, ah canaglia di un re,
un ordine firmato da lui stesso,
Per cui una volta in Inghilterra,
[...]
la polizia avrebbe dovuto subito
tagliarmi la testa.

ORAZIO

È mai possibile?

AMLETO

Ecco l'ordine di esecuzione,
leggitelo con calma.
Così scrissi un nuovo documento,
in bella calligrafia e col sigillo
di mio padre. [...]
Una serissima e circostanziata
richiesta, da parte del nostro Re
al re d'Inghilterra, di mettere a morte,
sommariamente e senza processo,
i latori della presente lettera.
[...]
Rimisi tutto a posto e nessuno
si accorse che il bambino era stato
Scambiato. Poi ci fu la battaglia

e quello che ne è seguito lo sai.

ORAZIO

Così Rosencrantz e Guildenstern son sistemati.

AMLETO

Se l'erano cercata, i due leccaculo,
Ho la coscienza a posto e pulita.

[...]

ORAZIO

Ma che razza di re è questo!

AMLETO

Non ho dunque il dovere morale
di farlo fuori? Lui che ha ucciso
mio padre e reso puttana mia madre,
lui che ha spazzato via le mie speranze
di diventare re e ha attentato
alla mia vita e in modo così vile.

Non ti sembra che sia una cosa giusta
ammazzarlo? Posso mai permettere
che questo cancro maligno produca
altre metastasi?

ORAZIO

In breve arriveranno notizie
dall'Inghilterra riguardo la sorte
di Rosencrantz e Guildenstern.

AMLETO

Farò in fretta.

Questo breve intervallo di tempo
è tutto mio. Una vita intera,
racchiusa in un levare. “*Un*”.

Mi dispiace per Laerte, perchè in lui
[...] nella sua causa, vedo l'immagine,
riflessa, della mia e di me stesso.
[...]

entra il giovane Osric

OSRIC
Bentornato in Danimarca, principe.

AMLETO
Vi ringrazio umilmente, signore. - tu conosci questa zanzara?

ORAZIO
No, principe.

[...]

OSRIC
Il re, principe, mi ha mandato qui per dirvi che ha fatto una
scommessa con Laerte, sei cavalli Berberi contro sei pugnali e sei
spade francesi, complete di tutti gli accessori, ganci cinture e tutto.

AMLETO
E qual è la scommessa.

OSRIC
Il re ha scommesso che sulla distanza di dodici riprese, Laerte non
vi supererà, principe, per più di tre stoccate: 12 a 9, questa è la
scommessa. L'incontro potrebbe aver luogo immediatamente, se
vostra signoria si degnerà di accettare.

AMLETO
E se dicessi di no?

OSRIC

Volete dire che intendete rifiutare di combattere contro Laerte?

AMLETO

Signore, adesso ho proprio voglia di prendere la mia solita boccata d'aria. Dite a sua Maestà di far portare le sciabole. [...] Mi batterò [...].

[...]

OSRIC

[...] Servitore umilissimo.

AMLETO

[...] Questo moschino, da piccolo, faceva i complimenti al capezzolo di sua madre prima di succhiarlo.

[...]

ORAZIO

Perderai, principe [, e tu lo sai].

AMLETO

Io non la penso così. [...] Vincerò largo. È che ho un dolore così violento che mi preme qui sul cuore, ma non importa.

ORAZIO

A me importa, principe.

AMLETO

Non è niente, è una sciocchezza: uno di quei presentimenti a cui dan retta le donne.

ORAZIO

Se senti che c'è qualcosa che non va, segui l'istinto. Andrò a dir loro di non venir più e che tu non ti senti pronto.

AMLETO

Neanche per scherzo. Sfidiamo le premonizioni: c'è una speciale provvidenza che decide della caduta di un passero. Se deve essere adesso, non sarà dopo. [...] E anche se non è ora, arriverà comunque: essere pronti è tutto. Visto che nessun uomo sa quel che lascia, che importa lasciare prima del tempo? Così sia.

[...]

AMLETO

Se ti ho fatto del male. Perdonami.

[...]

Ma Amleto ha fatto del male a Laerte?

No. Amleto è come diviso in due,
strappato a sè stesso. Se ha fatto del male
quando non era sè stesso, è come
se non fosse stato lui. E chi allora?

La sua pazzia. E se è così, è Amleto,
ad aver subito il male.

[...] Son come uno
che ha lanciato la sua freccia
al di sopra della casa e così
ha ferito suo fratello.

LAERTE

La mia natura vorrebbe il perdono,

[...]

ma l'onore non può esser soddisfatto,

[...]

per ora niente riconciliazione.

[...]

AMLETO

Su, portate le sciabole, [cominciamo].

[...]

LAERTE

Questo è troppo pesante, un altro.

AMLETO

Dallo a me, per me uno vale l'altro.

RE

Vino, Vino sulla tavola. [...] Bevo,
alla tua salute, Amleto. Iniziamo.

OSRIC

En garde. Allez

[...]

AMLETO

Uno a zero.

LAERTE

No.

AMLETO

Giudice?

OSRIC

Un colpo netto. Uno a zero.

LAERTE

Va bene,

RE

Datemi da bere. Alla tua salute!

- Amleto questa perla è per te.

la tua coppa Amleto, facciamo un brindisi!

AMLETO

No, combatto questo assalto, prima.

Tienila da parte. -

OSRIC

En garde. Allez

AMLETO

Un'altra stoccata!

LAERTE

Toccato, toccato.

OSRIC

Due a zero.

RE

Vincerà nostro figlio.

REGINA

E' un po' ingrassato, e ha il fiato corto.
Vieni, Amleto, prendi il mio fazzoletto.
Asciugati il sudore, caro.

prende la coppa avvelenata

Brindo

alla tua fortuna, Amleto.

RE

[...] Non bere.

REGINA

Ma io ho sete, scusami.

RE

[E' la coppa avvelenata:] troppo tardi.

REGINA

Vieni, fatti almeno asciugare il viso.

[...]

AMLETO

Terzo assalto, forza, Laerte, che fai?
Mi tratti come un bambino? Attacca
con tutta la violenza che hai in corpo.

LAERTE

- Devo colpirlo, anche se questo va
contro la mia coscienza. -

OSRIC

En garde. Allez

combattono

OSRIC

Niente di fatto. Allez

Combattono

LAERTE

Colpito!

RE

Divideteli, stanno sanguinando.

ORAZIO

Si sono scambiati le sciabole.

AMLETO

Forza, andiamo avanti.

OSRIC

En garde. Allez

combattono

ORAZIO

Sanguinano tutti e due. - Come stai, principe?

AMLETO

Ferito di striscio.

OSRIC

Tutto bene, Laerte?

LAERTE

Bene, come una beccaccia. Sono caduto nel mio stesso laccio.
Il mio tradimento mi uccide.

OSRIC

La regina, guardate, oh!

RE

Non è niente...

AMLETO

Come sta mia madre?

RE

È svenuta alla vista del sangue.

REGINA

No, no, è il vino, è il vino! - Oh, Amleto, caro. -
Il vino, il vino! Mi hanno avvelenata.

AMLETO

Che bastardi!

Tradimento, sbarrate le porte.

LAERTE

Amleto, sei spacciato. Nessuna medicina al mondo può salvarti. Non ti resta neanche mezz'ora di vita. La spada che hai in mano è avvelenata. Il mio folle progetto criminale s'è rivoltato contro di me. Io me ne starò qui ferito ad agonizzare, etua madre è stata avvelenata. E non esiste antidoto nè per un veleno nè per l'altro. Il Re, è tutta colpa del Re.

AMLETO

La punta avvelenata!

Allora, veleno, al lavoro! *colpisce il RE*

Tieni maledetto assassino, bastardo incestuoso.

E adesso beviti anche il tuo veleno! [...]

E segui mia madre.

LAERTE

[...]

Scambiamoci il perdono, Amleto.

[...]

AMLETO

Il cielo ti perdoni. Ora ti seguo.

Sto morendo, Orazio.

Addio, madre infelice.

Voi il pubblico di questa tragedia,

che siete impalliditi e tremate,

voi muti testimoni di quest'atto,

Se avessi tempo - ma signora Morte,

questo severo sergente di ferro,

quando ti arresta, non ti molla più -

O quante cose potrei raccontarvi -

Ma così sia. Orazio, io muoio.
Vivi tu per me. Racconta di me
e della mia giusta causa a chi
vorrà saperne di più.

ORAZIO

Non sperarci.
Io sono come gli antichi Romani,
è rimasto ancora del veleno.

AMLETO

Dammi quella coppa che la berrò io.
Vuoi che il mio nome resti ferito,
Fratello? lasciarmi morire

Se questi fatti restan sconosciuti
fratello, il mio nome resterà
sfigurato in eterno. Se mi ami
Rinuncia alla tua felicità,
ancora per un poco, e sopporta
il peso di questo mondo feroce,
per raccontare a tutti la mia storia.
[...]
Sto morendo, Orazio. Il resto è silenzio.

ORAZIO

Ora il suo cuore si è fermato.
Buonanotte, dolce principe, angeli
in volo, ti accompagnino al tuo riposo.

Cosa volete vedere? Dolore?
Meraviglia? Cessate la ricerca.
[...]
Questi corpi siano esposti su un palco,
E io racconterò al mondo in che modo

siano avvenuti questi fatti. Udrete
di atti carnali, e di sangue, [...]
di castighi e di espiazione,
di morti accidentali e di assassini
che ammazzano con inganno e ferocia,
E di come alla fine i complotti
ricadano sulle teste di chi
li ha orditi. E tutto questo tenterò
di raccontarlo stando il più possibile
vicino alla verità dei fatti.

Cos'è questo rumore di guerra?